

# Rassegna Stampa

14-09-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2022	17	Camera di commercio, albanese commissario <i>Redazione</i>	3
-----------------------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/09/2022	2	AGGIORNATO - Sicilia desertificata e sulle spalle dei pensionati il peso dei signori del voto ele vie del "disgiunto" = Sempre più povera e " mantenuta " dai nonni ecco la Sicilia (desertificata) che va alle urne <i>Mario Barresi</i>	4
SICILIA CATANIA	14/09/2022	5	Il Superbonus può ripartire = C` è l` intesa, si sblocca il Superbonus Conte: Ora Letta chiede scusa <i>Enrica Piovan</i>	9
SICILIA CATANIA	14/09/2022	10	Export, l` Isola conferma il boom <i>Michele Guccione</i>	11
SICILIA CATANIA	14/09/2022	2	Sicilia desertificata e sulle spalle dei pensionati il peso dei signori del voto ele vie del "disgiunto" = Sempre più povera e " mantenuta " dai nonni ecco la Sicilia (desertificata) che va alle urne <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	14/09/2022	13	Analizzerò le tante, troppe criticità poi assumerò decisioni importanti <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	14/09/2022	30	Come modernizzare la Regione <i>Giovanni Ciancimino</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2022	8	Termovalorizzatori, è scontro sull` accelerata di Musumeci = Termovalorizzatori, monta lo scontro <i>Giacinto Pipitone</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/09/2022	1	Renna: È l` avvio del progetto della Diocesi <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	14/09/2022	12	Non solo le case di cura private si sostengano centri convenzionati <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	14/09/2022	15	Aicavalieri Faro e Tornatore lauree honoris causa <i>Redazione</i>	21

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/09/2022	17	In Sicilia crescono le Agenzie per il lavoro ma l` occupazione nell` Isola resta stagnante = La Sicilia sforna Agenzie per il lavoro ma l` occupazione resta stagnante <i>M G.</i>	22
-----------------------	------------	----	---	----

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	14/09/2022	2	AGGIORNATO - Morire di lavoro in Sicilia = Morire di lavoro L` ultima vittima nel Catanese Incidenti aumentati del 61% <i>Alessia Candito</i>	24
--------------------	------------	---	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/09/2022	2	Superbonus e cessione dei crediti, nuovi limiti per le responsabilità = Superbonus, ok retroattivo recuperando l` asseverazione <i>Marco Mobiligianni Trovati</i>	30
SOLE 24 ORE	14/09/2022	3	Sui prestiti garantiti arriva l` argine AMmco = Prestiti garantiti, argine Amco contro il debito pubblico <i>Gianni Trovati</i>	32
SOLE 24 ORE	14/09/2022	6	La Ue punta sugli extra profitti per calmierare le bollette = La ricetta Ue: tasse su extra profitti e risparmio <i>Beda Romano</i>	33
SOLE 24 ORE	14/09/2022	32	Stabilizzazione dei tecnici precari per frenare la fuga dal Pnrr <i>G.tr.</i>	35

# Rassegna Stampa

14-09-2022

REPUBBLICA	14/09/2022	6	AGGIORNATO - La Ue taglia i consumi di elettricità 5% nelle ore di punta, 10% in un mese <i>Claudio Tito</i>	36
SOLE 24 ORE	14/09/2022	23	La crisi fa crescere la ricerca di energy manager = Energy manager, con la crisi le ricerche crescono del 50% <i>Cristina Casadei</i>	38

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	14/09/2022	3	Le nuove carte e l'ombra lunga delle ingerenze = L'ombra delle ingerenze agita il mondo politico La Lega minaccia querele <i>Nn</i>	40
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2022	27	Furti, violenze: davvero le città sono pericolose? = Sicurezza nelle città: sono davvero diventate più pericolose? <i>Milena Gabanelli Cesare Giuzzi</i>	42

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE****Camera di commercio, Albanese commissario**

● Con un decreto firmato dal presidente della Regione Nello Musumeci, Alessandro Albanese è stato nominato commissario straordinario della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna. Albanese, già presidente dello stesso Ente camerale, rimarrà in carica fino all'insediamento del nuovo organo consiliare. La nomina, afferma una nota della Regione, arriva «per ripristinare l'ordinaria gestione dell'Ente ed evitare possibili disservizi e difficoltà amministrative, in quanto il mandato del Consiglio è scaduto e si è concluso anche il periodo di «prorogatio». Al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri del presidente, del consiglio e della giunta camerale.



Peso:4%

## VERSO LE REGIONALI

# Sicilia desertificata e sulle spalle dei pensionati il peso dei signori del voto e le vie del "disgiunto"

MARIO BARRESI pagine 2-3

## Sempre più povera e "mantenuta" dai nonni ecco la Sicilia (desertificata) che va alle urne

**L'analisi economico-sociale.** In 10 anni 275mila abitanti in meno: come scomparissero Siracusa, Ragusa e Marsala. Quattro contribuenti su 10 dichiarano meno di 10mila euro. E i pensionati pesano per il 36% sul totale dei redditi

MARIO BARRESI

Il ritratto, sfocato e alquanto spiegato della Sicilia alle urne con sbadigliante disillusione è il fotomontaggio tra un deserto e un cimitero. Un'Isola che s'è spopolata (dal 2012 è come se fossero state rase al suolo Siracusa, Ragusa e Marsala), s'è impoverita (4 contribuenti su 10 dichiarano meno di 10mila euro lordi l'anno) e viene mantenuta dai pensionati, che pesano per il 36% sul totale dei redditi da lavoro.

A decidere le sorti elettorali non saranno le soluzioni a questi (e altri) problemi, ma fattori diversi. A partire dalla transumanza dei signori delle preferenze: nelle liste del centrodestra ben 57 top player dell'Ars, un "partito" che vale da solo il 20%. Un peso enorme, che potrebbe però essere controbilanciato dal voto disgiunto, soprattutto di matrice populista. Da incrociare con un'altra variabile solo in apparenza misteriosa: l'effetto dell'election day su affluenza e scelte.

Quadro socio-economico e scenario politico: con i numeri si può fare tutto. O quasi. E così, grazie a un "data analyst" brillante e appassionato come il catanese Alessandro Riggio, il flusso incontrollato di cifre può diventare un mazzo di chiavi di lettura.

### La via dei borghi fantasma

Nell'ultimo decennio la Sicilia ha perso 275.238 abitanti. Nella mappa colorata si traccia una specie di sentiero in rosso. «La strada dei borghi fantasma - la definisce Riggio - dove lo spopolamento colpisce con maggior forza, inizia da Novara di Sicilia, al confine tra Peloritani e Nebrodi, attraversa le Madonie palermitane e arriva fino a Gibellina, nella Valle del Belice». In linea d'aria quasi 200 chilometri lungo cui ogni comune ha perso almeno il 10% dei propri abitanti.

Dal 2011 il numero dei morti supera ogni anno quello dei nati e l'età media dei siciliani cresce da 42 a 44 anni. Un abitan-

te su cinque ne ha più di 65. «Continuando così sarà uno su quattro entro 6-7 anni, e ciò aggraverebbe ancor di più l'indice di dipendenza strutturale, cioè il rapporto tra persone in età attiva tra 15 e 64 anni e quelle che non lo sono, ovvero under 14 e over 65. Dieci anni fa il dato s'attestava al 50%, oggi - annota Riggio - sfonda il 56». Ma ci sono due "oasi": «Le eccezioni alla crisi demografica si concentrano nell'area etnea, fra Trecastagni, Pedara e Nicolosi, e nei dintorni di Palermo, a Carini e Terrasini. Resiste il Ragusano, che col 0,3% vanta il miglior dato dell'Isola».

### Le nuove diseguaglianze

Nel 2021 il 41% dei contribuenti residenti in Sicilia (oltre 1.131.000 persone) ha dichiarato un reddito inferiore ai 10.000 euro: un "marker" di lavoro nero, ma soprattutto di indigenza. Solo meno del 3% (82.852, «come il numero di tifosi che siede a San Siro nelle grandi occasioni») più di 55.000 euro, di cui appena lo 0,3% (9.381, «talmente pochi che entrerebbero tutti in uno stadio comunale») sfonda i 120.000 euro.

Riggio incrocia le coordinate: «Man mano che le fasce di reddito aumentano, i valori più alti tendono a concentrarsi vicino le coste, beneficiarie del tessuto economico delle grandi città, acuendo così ancora di più le diseguaglianze con le aree interne e periferiche». Anche nelle zone più ricche, come nella cintura etnea, almeno il 30% dei contribuenti afferma di avere guadagnato meno di 10.000 euro. «La portata di questo squilibrio - aggiunge il "data analyst" - risalta analizzando le diverse voci che compongono il reddito totale. Nell'Isola i redditi da pensione rappresentano il 36% del totale dei redditi da lavoro». E ciò nonostante i pensionati rappresentino una fetta di popolazione minore: 1.182.370 nel 2020 pari al 24% degli abitanti. In 43 comuni - gran parte dei quali nel Messinese

- le pensioni costituiscono addirittura la voce di reddito più alta, sfondando il 50%. Così è a Ucria, Basicò e Mongiuffi Melia. «In tutte le altre città siciliane, a onor del vero, la tipologia di reddito che incide di più, in linea col resto del Paese, è il lavoro dipendente, con percentuali oltre il 55% in larghe parti delle province di Palermo e Catania».

### I signori delle preferenze

Di fronte a questi problemi, almeno in campagna elettorale, dovrebbe esserci la

prospettiva che può vincere chi propone le soluzioni migliori. Invece l'attenzione dell'analista catanese, rispetto al voto per le Regionali, si concentra su un altro «fattore decisivo»: i signori delle preferenze. Riggio, che li ha catalogati, ne dà una definizione scientifica: «Sono gli attuali candidati all'Ars che alle elezioni del 2017 hanno ottenuto almeno l'1% dei voti nel proprio collegio provinciale». Cinque anni fa, fra i circa 900 candidati complessivi, furono 199 (160 uomini e 39 donne), capaci di raccogliere oltre un milione di voti (esattamente 1.081.806), la metà del totale delle liste. Oggi si ripresentano in 75: 65 uomini e 10 donne. «Le preferenze alle regionali - premette il "data analyst" - sono meno volatili dei risultati dei partiti alle politiche».

E il centrodestra schiera ben 57 signori delle preferenze che, se riconfermassero i risultati del 2017, porterebbero in dote



Peso: 1-6%, 2-91%, 3-92%

alla coalizione 428.374 voti. «Basandosi sull'affluenza di allora - ricorda Riggio - ciò permetterebbe alle liste di Schifani di superare il 20% ben prima di scendere in campo...». Venendo alle singole liste, guida la classifica Forza Italia (19 signori delle preferenze: 152.349 voti), seguita da FdI (17 candidati: 112.295 preferenze) e Lega-Prima l'Italia (13 big per 106.218 voti), che schiera però il recordman Luca Sammartino. Che, da solo, valeva nel 2017 il 7% del collegio di Catania e l'1,7% di tutta l'Isola. Più staccate le liste dei Popolari e Autonomisti (4 candidati, 36.829 voti), nei cui ranghi spicca Luigi Genovese a Messina (17.359 preferenze), e della Dc Nuova (4 candidati, 20.683 voti). Ben 12 "acchiappavoti" oggi di centrodestra (119.172 voti) erano candidati cinque anni fa col centrosinistra. La coalizione assolda pure i 4 ex cinquestelle di Attiva Sicilia (42.689 voti), «chiamati però ora a misurarsi fuori dalla casa madre grillina».

Appaiati centrosinistra e M5S, con circa 45mila voti potenziali ciascuno. Il Pd (5 candidati, 40.398 voti), annota Riggio, «gode dell'esperienza di cavalli di razza come Anthony Barbagallo, Antonello Cracolici e Nello Dipasquale, accogliendo, unica new entry per i dem, il siracusano Gaetano Cutrufo, già in quota centrosinistra alle passate regionali, ma con gli alfaniani». I pentastellati ne hanno invece 8, di cui 6 deputati regionali uscenti: il candidato governatore Nuccio Di Paola a Caltanissetta, Luigi Sunseri a Palermo, Jose Marano a Catania, Giovanni Di Caro ad Agrigento, Antonio De Luca a Messina e Giorgio Pasqua a Siracusa. Dei Cento Passi «figura il solo Claudio Fava, la cui lista nel 2017 ricevette un consenso territoriale omogeneo tra le Province, senza registrare, tranne che nel Ragusano, exploit locali dovuti a campioni delle preferenze».

Nella campagna acquisti dei signori del voto, Cateno De Luca, oltre a ripresentare il fedelissimo Danilo Lo Giudice, strappa al centrodestra Angelo Bellina (Caltanissetta) e Sebastiano Lombardo (Enna), e al Pd Angelo Villari (Catania).

Cosa significa tutto ciò? In sintesi, la nuova collocazione dei candidati più votati, combinata alle fuoriuscite dai dem e ad alcune non ricandidature "pesanti" nel M5S, favorisce sulla carta il centrodestra più di quanto avesse certificato il risultato del 2017: rispetto a quell'elezione, la coalizione di Schifani vanta 8 signori delle preferenze nella top 10, quando invece la compagine che sostiene Musumeci, a risultato acquisito, ne aveva appena tre. Oggi il centrodestra -

dice Riggio - ha una potenza di fuoco 10 volte più forte degli avversari diretti».

## Le teorie sul "disgiunto"

Su queste premesse, i giochi sarebbero fatti. Se non ci fossero almeno altri due elementi che il "data analyst" tiene molto in considerazione. «I candidati di centrodestra alla presidenza raccolgono storicamente meno della propria coalizione», ricorda. Così fu per Totò Cuffaro (-5,96% rispetto alla coalizione nel 2001, addirittura -8,52% nel 2006), per Raffaele Lombardo (-2,74% nel 2008), per Gianfranco Micciché (-4,57% nel 2012) e per Nello Musumeci (-2,2% cinque anni fa).

«Su Schifani - sostiene Riggio - incombe il rischio di subire l'ondata del voto disgiunto, pratica familiare agli elettori dell'Isola, che verosimilmente premierà De Luca». Per l'aspirante "sindaco di Sicilia" le speranze di vittoria passano anche da qui, «riuscendo dove hanno fallito gli altri» (Leoluca Orlando nel 2001, Rita Borsellino nel 2006 e Giancarlo Cancellieri nel 2017): tutt'e tre candidati «netamente più competitivi delle rispettive coalizioni, che non sono riusciti, però, a strappare il ticket per Palazzo d'Orléans». Riggio ipotizza una strategia con tanto di mappa: «De Luca, in particolare, potrebbe focalizzarsi, nel rush finale della campagna elettorale, nei comuni in cui il voto disgiunto a favore di Cancellieri fu più alto nel 2017, ovvero nell'Agrigentino e nel Siracusano». Voti che allo storico leader pentastellato arrivarono soprattutto dal Pd (Fabrizio Micari -6,75% rispetto alle liste del centrosinistra), ma anche da chi votò per un partito di centrodestra e non per Musumeci. Stavolta, però, c'è anche una terza direttrice, «se De Luca convincessesse l'elettorato grillino che è davvero l'unico che può contendere la vittoria a Schifani», potrebbe scattare un inedito "disgiunto populista": attivisti del M5S che esprimono la preferenza identitaria alla lista, ma, anziché su Nuccio Di Paola, puntano su un altro cavallo (pazzo).

## Il fattore election day

Ma anche queste proiezioni rischiano di essere incomplete se non si considera un altro doppio coefficiente: quanti andranno alle urne nell'election day. «L'affluenza per le elezioni regionali, senza traino delle politiche, non avrebbe alcuna chance di superare il 50%. In 114 comuni, la partecipazione al voto è crollata di almeno 20 punti tra 2001 e 2017, anno della vittoria di Musumeci, segno della disaffezione dei cittadini per Palazzo dei Normanni e Palazzo d'Orléans». La vittoria di Musumeci, cinque anni fa, fu decretata dal 46,76% degli aventi diritto. Ma il pros-

simo 25 settembre c'è appunto la coincidenza con le Politiche. L'ultima volta che accadde, nel 2008, alle Regionali si registrò un'affluenza del 66,68%.

Cosa significa in prospettiva? Ci sarà un "delta" di voto meno legato alla forza specifica degli aspiranti deputati regionali. Riggio sostiene che «il tasso di preferenza delle regionali (la percentuale dei voti espressi per i candidati all'Ars sul totale di quelli validi alle liste, ndr) dovrebbe diminuire, favorendo De Luca e Di Paola, entrambi candidati più forti delle proprie liste». Una previsione basata su alcuni precedenti: «Nel 2008 il tasso di preferenza fu del 70,9%, quando appena due anni prima, nel 2006, aveva raggiunto l'86,6%. Alle Regionali del 2017, nonostante il notevole risultato del M5S, refrattario più di ogni altra forza a ricorrere a pacchetti di preferenze "militarizzati", raggiunse comunque il 77,8%».

Ma c'è un altro ipotetico scenario: il trascinarsi del voto "politico". Elettori che magari diserterebbero le urne per le Regionali, ma ci vanno per sostenere il proprio partito nella partita nazionale. Con quale esito sugli equilibri siciliani? Anche qui si può ricorrere, per analogia, al precedente del 2008. Lombardo incassò il 65,3%, più che doppiando Anna Finocchiaro, ferma al 30,4%, con il totale delle rispettive liste pari al 68,1 e al 28,6%. Negli stessi giorni, il 13 e 14 aprile, nella circoscrizione unica "Sicilia" del Senato, il centrodestra totalizzò il 54,7%, mentre al centrosinistra andò il 28,8%. Una sostanziale uniformità dei dati dei progressisti, nonostante il Pd perse per strada quasi 7 punti alle Regionali. Ma come si spiega una differenza di oltre il 13% (quasi -17% alla Camera), nell'altra coalizione, in cui il Pdl precipitò dal 46,8 del Senato al 33,42 dell'Ars? Con una doppia scelta "identitaria". La prima è quella dell'Udc, che a Roma non entrò nella coalizione guidata da Silvio Berlusconi, mentre a Palermo sostenne Lombardo, col 12,5% alla lista dello scudo crociato (9,6% il dato siciliano alle Politiche). La seconda è dell'elettorato regionale, che premiò la proposta del candidato autonomista: 22,1% alle sue liste, il triplo rispetto ai voti che l'Mpa, alle Politiche apparentato col Pdl (dopo la federazione nel 2006 con la Lega di Umberto Bossi) prese nell'Isola al Senato. In schede diverse, ma lo stesso giorno e nella stessa cabina elettorale.

Proprio come sarà il prossimo 25 settembre, quando l'unica variabile davve-



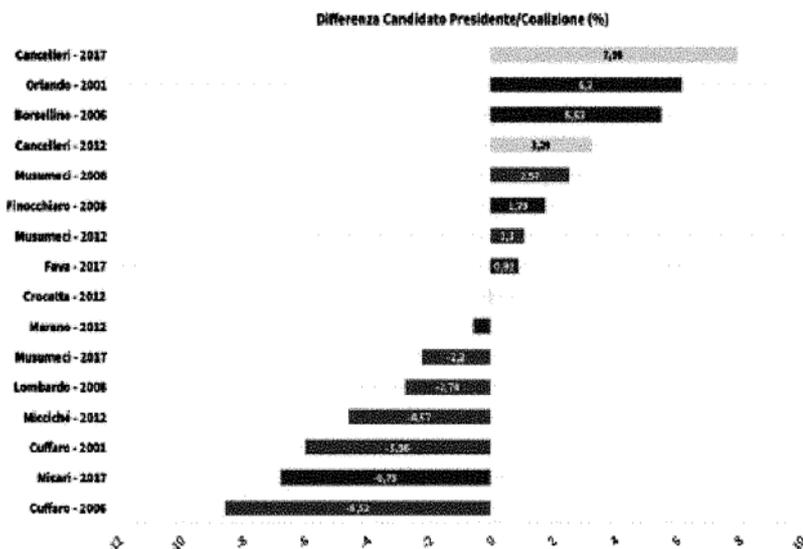
Peso: 1-6%, 2-91%, 3-92%

ro incontrollabile - la volontà dei siciliani - potrà confermare pronostici, simulazioni e sondaggi. Oppure sovvertirli. Clamorosamente.

Twitter: @MarioBarresi

### Il voto disgiunto nelle elezioni Regionali [2001-2017]

Quanti voti in più prende il candidato presidente rispetto alla sua coalizione? (%)



Elaborazione di Alessandro Riggio per La Sicilia - Fonte: Regione Siciliana



LASICILIA.it

**Approfondimenti e mappe interattive sul nostro sito.** Le pagine di un giornale di carta, per definizione, sono uno spazio più limitato del web, ideale per le proiezioni multimediali: per questo una versione "estesa" dell'inchiesta pubblicata in queste due pagine sarà disponibile sul sito lasicilia.it, con ulteriori mappe (tutte interattive) e approfondimenti

428.374 voti. Un partito che a bocce ferme vale il 20%.

# Regionali, la transumanza dei signori del voto Quanto peserà il "disgiunto" nell'election day

**Lo scenario politico.** Schifani assolda ben 16 big delle urne da centrosinistra e M5S: valgono 160mila preferenze  
La storica emorragia del centrodestra: candidato più debole delle liste. De Luca, riserva di caccia fra Pd e grillini

## "PARTITO" TRASVERSALE CHE SPOSTA IL 20%

L'attenzione del "data analyst" catanese, sul voto per le Regionali, si concentra su un «fattore decisivo»: i signori delle preferenze. Alessandro Riggio, che li ha catalogati, ne dà una definizione scientifica: «Sono gli attuali candidati all'Ars che alle elezioni del 2017 hanno ottenuto almeno l'1% dei voti nel proprio collegio provinciale». Cinque anni fa, fra i circa 900 candidati complessivi, furono 199 (160 uomini e 39 donne), capaci di raccogliere oltre un milione di voti (esattamente 1.081.806), la metà del totale delle liste. Oggi si ripresentano in 75 (65 uomini e 10 donne). «Le preferenze alle regionali - afferma Riggio - sono meno volatili dei risultati dei partiti alle politiche». E il centrodestra schiera ben 57 signori delle preferenze che, se riconfermassero i risultati del 2017, porterebbero in dote alla coalizione 428.374 voti. Un "partito" che a bocce ferme vale il 20%.

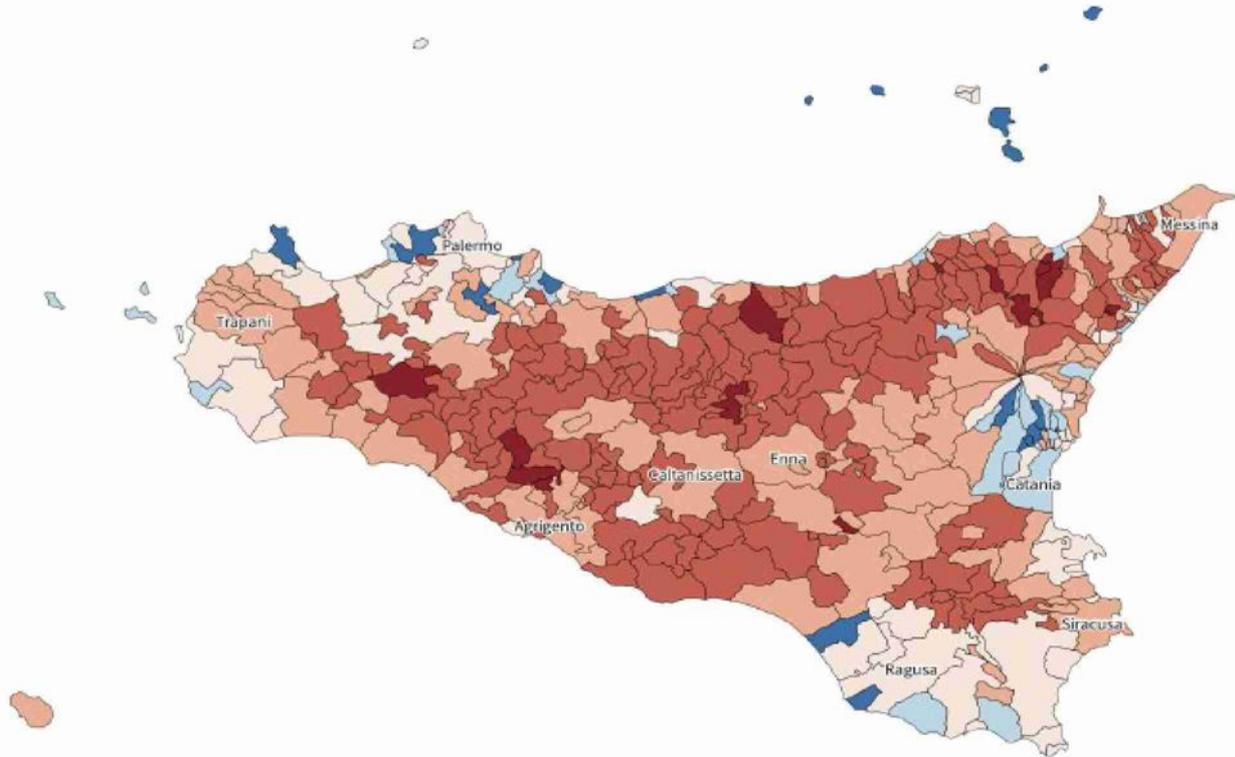


Peso: 1-6%, 2-91%, 3-92%

**L'Isola e lo spopolamento - Gli ultimi 10 anni**

Variazione Abitanti 2012-2022 (%)

-27 -20 -10 0 5 14



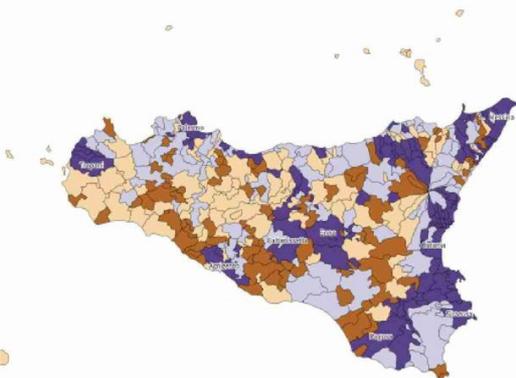
**Chi è.** Alessandro Riggio, 29 anni, catanese, data analyst di professione, lavora in Accenture. Specializzato in analisi socio-demografica e politico-elettorale, ha collaborato col Cise (Centro italiano studi elettorali) assieme a Roberto D'Alimonte ed è stato nella squadra di Dataroom, guidata da Milena Gabanelli, al "Corriere della Sera"



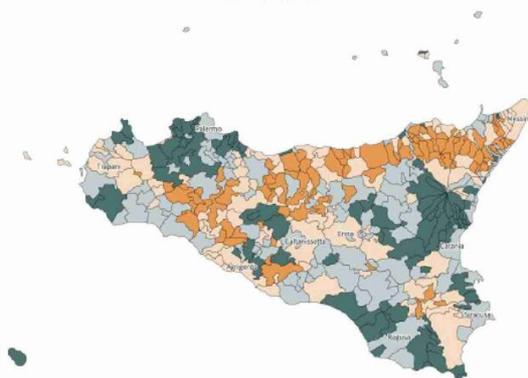
**IL DATA ANALYST.** Spopolamento, una "strada dei borghi fantasma": 100 chilometri dai Peloritani alla Valle del Belice. Le nuove diseguaglianze nelle aree interne. Ma ci sono "oasi"

**L'Isola e le diseguaglianze - La distribuzione dei redditi (IRPEF 2021)**

Reddito da 0 a 10.000 € (%)  
Contribuenti per Comune (%) 28,4 40,6 44,5 48,3 61,5

**L'Isola e le diseguaglianze - Le tipologie di reddito (IRPEF 2021)**

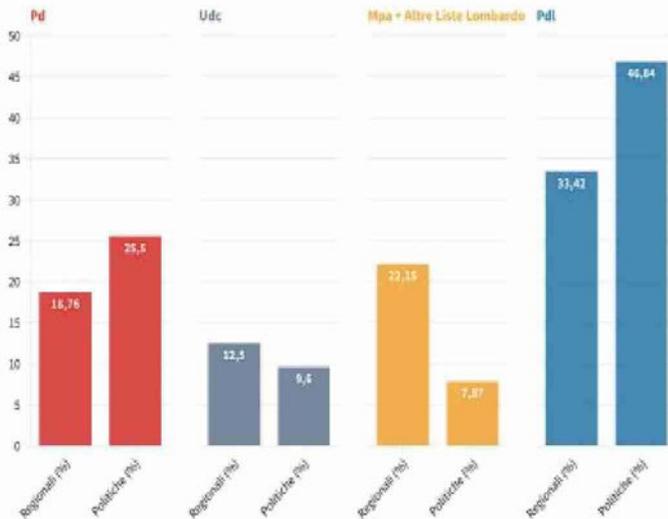
Reddito da Pensione (%)  
20 34 43 56



Peso: 1-6%, 2-91%, 3-92%

### Quando regionali e politiche sono concomitanti: le elezioni del 2008

Cosa succede quando si vota nello stesso giorno per elezioni diverse?



Elaborazione di Alessandro Riggio per La Sicilia - Fonte: Regione Siciliana

### Le coalizioni ai nastri di partenza - Le candidature dei signori delle preferenze

■ Cdx - Schifani ■ Csx - Chinnici ■ De Luca  
■ M5s - Di Paola



Peso: 1-6%, 2-91%, 3-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

# Il Superbonus può ripartire

**Dl "Aiuti bis". Raggiunta in Senato l'intesa che sblocca cessioni di crediti per 17 miliardi: responsabilità solidale solo se c'è dolo o colpa**

La mediazione a Palazzo Madama, accolta da tutti i partiti, ha dato il via libera al dl "Aiuti bis". E Conte sbotta: «Ora Letta chiedi scusa». Adesso in pista c'è il dl "Aiuti ter" da 13 miliardi, ma torna il pressing sullo scostamento di bilancio: Calenda chiede almeno 15 miliardi, Salvini 30 miliardi subito.

SERVIZI pagina 5

## C'è l'intesa, si sblocca il Superbonus Conte: «Ora Letta chiedi scusa»

**Dl Aiuti bis. Sì in Senato con cessione crediti, responsabilità solidale soltanto in caso di dolo**

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** L'atteso, ma non scontato, accordo sul "Superbonus 110%" alla fine è arrivato. Con un testo in extremis che sblocca la cessione dei crediti limitando la responsabilità solidale. Una mediazione di cui i partiti fanno a gara per intestarsi il merito, a partire da Giuseppe Conte per il M5S, e che sblocca uno stallo che da giorni teneva in scacco i 17 miliardi di sostegni a famiglie e imprese del decreto "Aiuti bis". Aprendo anche la strada verso la prossima tranche di misure contro il caro-energia, per la quale il governo è già pronto a mettere sul piatto altri 12-13 miliardi e che potrebbe vedere la luce entro la settimana.

Dopo giorni di lavoro in Senato, tra le resistenze del M5S e la mediazione del governo per evitare un condono tombale, la schiarita è arrivata in mattinata, quando il sottosegretario all'Economia, il leghista Federico Freni, si è presentato all'avvio dei lavori con l'attesa riformulazione, annunciando ottimista: «Accontenterò tutti». La soluzione trovata prevede che la responsabilità in solido nella cessione dei crediti di bonus edilizi e Superbonus si configuri solo se il concorso nella violazione avviene «con dolo o colpa grave». E stabilisce che, per i cre-

diti sorti prima della stretta anti-frode del novembre 2021, i soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, debbano acquisire comunque l'asseverazione ex post.

Una formulazione che accontenta tutti, con la corsa dei singoli partiti a mettere la bandierina sull'intesa. Conte si attribuisce il merito di una soluzione che salva 40mila imprese edilizie, lavoratori e famiglie e, dopo giorni a sentirsi accusato di ostruzionismo, attacca: «Ora Letta chiedi scusa e con lui tutti gli altri». Il Pd replica secco: si scusi lui di aver fatto cadere il governo. E si unisce al coro dei partiti impegnati a mettere il cappello sulla mediazione: «Salviamo gli onesti e blocchiamo le frodi», dice la Lega; abbiamo lavorato fin dal primo giorno per una soluzione, puntualizzano i Dem. L'Ance, l'associazione dei costruttori, plauda allo «sforzo di tutti» che ha permesso di vincere una «grande battaglia». Più caute le banche: è «un passo avanti», dice l'Abi, ma ora tocca all'Agenzia delle Entrate «adeguare la circolare di giugno».

L'intesa sul "Superbonus" sblocca di fatto il percorso di tutti gli altri emendamenti al decreto, approvati prima in Commissione e poi in Aula (il decreto ottiene 182 sì, senza nessun contrario): si va dalla modifica

sul docente esperto (altro nodo su cui si era incagliato il provvedimento, risolto cancellando la qualifica) all'attesa proroga dello smart working per fragili e genitori under 14, dall'innalzamento del tetto (da 750 a 1.000 euro) per l'impignorabilità delle pensioni, alla norma che consente una deroga al tetto sugli stipendi dei manager di Stato per molte figure di vertice della P.a. e delle forze dell'ordine. Salta, invece, la stretta sulle delocalizzazioni che, però, dovrebbe essere recuperata con il prossimo decreto "Aiuti ter".

Decreto cui si continua a lavorare, ma che prima di arrivare in Cdm deve completare qualche passaggio. Il primo è arrivato ieri con l'ok del Senato (domani toccherà alla Camera, che voterà anche sul dl "Aiuti bis") alla Relazione sull'aggiustamento di bilancio che autorizza l'utilizzo di 6.2 miliardi di e-



Peso: 1-7%, 5-37%

xtragettilo. Un "tesoretto" che consentirà di portare la dote complessiva del dl a quasi il doppio. Le misure in cantiere sono destinate soprattutto alle imprese, per le quali c'è da scongiurare il rischio di blocco produttivo. In particolare, si lavora alla proroga del credito di imposta, con possibile estensione anche ai piccoli esercizi (quelli con potenza sotto i 16,5 kW). Perde quota, considerata solo alternativa, la Cig

scontata. Torna anche la rateizzazione delle bollette per il quarto trimestre dell'anno. Per le famiglie si punta ad ampliare il bonus sociale. Nel provvedimento si starebbe studiando anche una possibile accelerazione rispetto all'Europa sul fronte dei prezzi energetici, agendo sul costo del gas e sulla separazione dei prezzi dell'elettricità. ●

### L'ITER DEI BONUS EDILIZI

Emendamento al decreto "Aiuti bis" concordato tra tutti i partiti, sottoposto al voto delle Camere

**Abolizione della responsabilità solidale per qualsiasi cessionario del credito fiscale**

- Per il Superbonus del 110%
- Per i bonus edilizi generati dopo il decreto antifrode di novembre 2021
- Per i bonus edilizi anteriori al decreto di novembre, se muniti di un'asseverazione

**Resta ferma in ogni caso la responsabilità dei cessionari per DOLO O COLPA GRAVE**

#### IL CASO TIPICO

Il proprietario di una casa da ristrutturare non paga la ditta che fa i lavori

**CEDENTE**

Cede all'impresa il credito del 110% recuperabile in 5 anni

**CESSIONARIO/CEDENTE**

la ditta si fa pagare dalla banca, a cui cede il credito fiscale

**CESSIONARIO**

In base alla nuova norma i cessionari non sono responsabili di eventuali irregolarità commesse dai cedenti, salvo il dolo o colpa grave

L'EGO - HUB



Peso: 1-7%, 5-37%

## Dati Istat. Nel primo semestre 2022 vendite a +78% Export, l'Isola conferma il boom

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Le stime dell'Istat hanno confermato ieri i dati Ice sull'incremento "boom" dell'export siciliano nel primo semestre di quest'anno che avevamo pubblicato qualche giorno fa: +78%.

L'incremento di vendite all'estero riporta percentuali "monstre": +56,9% nei rapporti commerciali con i Paesi Ue a 27 e ben +93,7% nei Paesi extra Ue a 27.

L'aumento più significativo delle esportazioni è stato registrato, come sempre, dai prodotti petroliferi raffinati: +127,8%, anche se è stata l'estrazione di minerali a produrre la percentuale di aumento più elevata (+140,7%).

In termini di valore di fatturato, l'Isola è passata dai 4,5 miliardi di gennaio-giugno 2021 agli 8 miliardi dei primi sei mesi di quest'anno.

L'Istat stima per il secondo semestre di quest'anno una crescita congiunturale delle esportazioni, seppure con intensità diverse, per

tutte le ripartizioni territoriali: +12,9% per il Sud e Isole che così prosegue la propria corsa in solitaria rispetto al resto del Paese; +7,8% per il Centro, +5,2% per il Nord-Ovest e +2,7% per il Nord-Est.

L'istituto di statistica segnala performance positive per quasi tutte le province italiane.

I contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Vicenza, Modena, Cagliari, Parma e Bergamo. Si segnalano dinamiche negative per Chieti, Massa-Carrara, Campobasso, Piacenza, Arezzo e Caltanissetta.

Nel secondo trimestre 2022, l'export continua a registrare una dinamica congiunturale positiva, diffusa a livello territoriale e più intensa per Sud e Isole. Su base annua la crescita dell'export si conferma molto sostenuta per tutte le ripartizioni, sebbene in rallentamento per quelle del Nord.

«Nel primo semestre 2022 - analizza l'Istat - tutte le regioni italia-

ne segnano un aumento dell'export, a eccezione del Molise, in forte flessione, e dell'Abruzzo, in lieve calo. La forte crescita delle esportazioni di Sicilia, Sardegna e Liguria è spiegata, in particolare, dall'incremento delle vendite di prodotti petroliferi raffinati; la performance molto positiva delle Marche è dovuta principalmente alle maggiori vendite di prodotti farmaceutici».

«Le prime dieci province che realizzano i più ampi contributi alla crescita tendenziale dell'export italiano - prosegue l'Istat - sono distribuite sul territorio nazionale e determinano un impatto complessivo di 9,5 punti percentuali».



Peso: 16%

# «Analizzerò le tante, troppe criticità poi assumerò decisioni importanti»

Si è insediato ieri  
il commissario  
straordinario  
del Comune  
Portoghese con i  
poteri di sindaco  
e giunta. Con lui  
il vice Campo

Si è insediato a Palazzo degli Elefanti il commissario straordinario del Comune Federico Portoghese, nominato dalla Regione Siciliana con l'attribuzione dei poteri del sindaco e della giunta del capoluogo etneo, organi ormai decaduti.

Il neocommissario, che in virtù del decreto regionale continuerà a svolgere anche le funzioni di rappresentante legale dell'Ente Città Metropolitana di Catania, è stato ricevuto al Comune dal segretario generale Rossana Manno e si è soffermato brevemente davanti al Gonfalone di rappresentanza del Comune. Con lui, il vicecommissario Bernardo Campo, nominato dalla Regione per coadiuvare Federico Portoghese nello svolgimento dell'incarico di commissario straordinario del Comune e della Città Metropolitana. Subito dopo l'insediamento, avvenuto alla presenza del direttore del gabinetto del sindaco Giuseppe Ferraro e la firma del libro d'onore, il commissario straordinario del Comune ha detto: «Siamo consapevoli delle tante criticità che pone la gestione politico-amministrativa del Comune e delle tante difficoltà connesse alla carenza di dirigenti e personale e delle

tante prossime quiescenze e conclusioni dei rapporti contrattuali. Facendo tesoro dell'esperienza di commissario alla Città Metropolitana, assumerò decisioni sulle questioni più importanti, dopo un'attenta e ponderata analisi. Tanti giornalisti hanno chiesto che rilasciassi interviste, ma ritengo doveroso che qualsiasi dichiarazione debba essere preventivamente valutata con un'attenta analisi gestionale della tante problematiche da affrontare».

Dal canto suo il vicecommissario Campo ha affermato che «le priorità verranno affrontate tenendo conto della gestione interna e del buon andamento del Comune, per fornire servizi sempre più efficaci ai cittadini».

Successivamente il commissario e il suo vice hanno partecipato alla già programmata seduta del Consiglio.

**Chi è Federico Portoghese**

Dottore in Economia e Commercio con abilitazione alla professione di commercialista, ha già svolto l'incarico di commissario straordinario coi poteri del sindaco metropolitano nell'Ente Città Metropolitana di Catania. Dirigente della pubblica amministrazione in quiescenza, ha ricoperto nu-

merosi incarichi di responsabilità tra cui quello di direttore generale dell'Università degli studi di Catania.

**Chi è Bernardo Campo**

Laureato in Scienze dell'amministrazione e dell'economia nella facoltà di Giurisprudenza di Palermo, funzionario della Regione Siciliana, ha ricoperto l'incarico di presidente del Consiglio del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi. Ha svolto l'incarico di commissario straordinario in diverse comuni siciliani, tra cui Agrigento. Attualmente è commissario straordinario della Fondazione Taormina Sicilia. ●



Peso: 29%

**FIGLI D'ERCOLE**

## Come modernizzare la Regione

GIOVANNI CIANCIMINO

**N**on più contatti di massa nelle piazze col popolo che vota, ma confronti con le categoria produttive, sociali e amministrative. Si vuole un impegno d'onore scritto: verba volant, scripta manent. Ma quanto vale la parola data dal politico candidato? «Dove regna l'onore la parola data sarà sempre sacra», ammoniva il dramaturgo romano Publilio Siro. E De Gasperi consigliava: «Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vincente le elezioni».

Ma la quantità delle odierne promesse dà la sensazione di una presa per i fondelli. Peggio è nel clima spregiudicato dei frequenti voltafaccia, malcostume perfezionato dal professionismo dei voltagabbana. Altro che senso dell'onore! Se realmente si vuole cambiare rotta, piuttosto che la presa in giro delle promesse elettorali, ancorché scritte, si dia alle stesse la possibilità di perma-

nente collaborazione con le istituzioni.

Ricordiamo che già in ambito della Regione era stato istituito il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, con l'importante funzione consultiva di confronto con l'Ars e il governo sui problemi del settore. Lo si sciolse perché ritenuto "inutile". Invero perché venne trasformato in una sorta di rifugio di sottogoverno.

Nel corso dell'attuale legislatura, l'Asael ha proposto un progetto per la formazione di un Consiglio regionale degli enti locali a costo zero. È auspicabile che venga preso in considerazione nella prossima legislatura: la scorsa settimana l'ha fatto proprio anche l'Ance-Sicilia. La crisi finanziaria dei comuni è profonda, tanto che si fanno pressioni sui candidati alla presidenza della Regione di inserirla al primo posto del programma di governo. È un segnale forte che va oltre il consueto campanello d'allarme. E non basta il pannicello

caldo del governo centrale che seppur utile non risolve i problemi di fondo. Né potranno essere risolti senza l'apporto organico di chi conosce e vive il territorio. Da qui la necessità della costituzione del Consiglio regionale dei comuni regolato con legge dell'Ars. Così anche per le altre categorie creando strutture similari, ma autonome.

È il primo passo per una vera modernizzazione della Regione.

A tutti gli operatori della politica ed in particolare alle sinistre aduse a criticare il passato senza guardare avanti, ricordiamo che Antonio Gramsci, in polemica con i nascenti fasci, in "Passato e Presente" scriveva: «Una generazione che deprime la generazione precedente, che non riesce a vederne la grandezza ed il significato necessario, non può che essere meschina e senza fiducia in se stessa, anche se assume pose gladiatorie o smania per la grandezza». ●



Peso: 14%

**No di M5S e Pd. Baglieri chiede verifiche tecniche**

## Termovalorizzatori, è scontro sull'accelerata di Musumeci

Pipitone Pag. 8

**L'assessore Baglieri suggerisce verifiche giuridiche prima della pubblicazione del bando. Arrivano i «si» di Schifani e Armao**

# Termovalorizzatori, monta lo scontro

La Chinnici, Pd: quei bandi non ci vincolano. M5S: se vinciamo, azzeriamo la procedura

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

«Stiamo lavorando al bando. I dirigenti dei miei uffici mi assicurano che una accelerazione è possibile anche se vi sono aspetti tecnici sui quali qualche accertamento va fatto per impedire ricorsi che potrebbero provocare futuri stop alla procedura per realizzare i termovalorizzatori»: l'assessore Daniela Baglieri è impegnata nella campagna elettorale che la sta tenendo lontana, nel Ragusano, ma ha le idee chiare sulle mosse da compiere per arrivare alla pubblicazione dei bandi che porteranno a individuare le ditte chiamate a realizzare i due impianti di Gela e Pantano d'Arce.

L'accelerazione l'ha imposta Musumeci, che ha convocato nei suoi uffici i dirigenti dei dipartimenti Rifiuti e Tecnico, Calogero Foti e Salvatore Lizzio, chiedendo loro di pubblicare i bandi entro la fine di settembre per chiudere la procedura avviata nell'estate del 2021.

Con il primo bando - tecnicamente una richiesta di manifestazione di interesse - sono stati individuati i siti e i tipi di impianti da realizzare. Il primo progetto scelto dalla Regione è stato quello presentato dalla società piemontese Asja

Ambiente in cordata con Kinetics Technology e Tecnimont: nascerà a Gela, costerà 647 milioni e avrà la capacità di smaltire 450 mila tonnellate all'anno. Il secondo è quello presentato dal colosso bresciano A2A in cordata con Acciaierie Sicilia, Ambiente Spa e l'azienda milanese Termokimik Corporation Impianti e Procedimenti Industriali: nascerà a Pantano d'Arce, nel Catanese, costerà 400 milioni e incenerirà 300 mila tonnellate all'anno.

Ora, col secondo bando (quello principale), va individuato chi materialmente realizzerà gli impianti: è una gara europea in cui le aziende citate sopra hanno un diritto di prelazione.

Musumeci anche ieri ha discusso con il dirigente dei Rifiuti, Foti, gli ultimi dettagli. Il presidente vuole la pubblicazione entro fine mese per mettere su un cammino irreversibile la procedura che porterà ai termovalorizzatori, legando le mani anche a ipotetici governi a guida Pd o grillina che già invocano un cambio di rotta su questa tecnologia. In più il fatto che Foti andrà in pensione il primo ottobre suggerisce di fare in fretta per evitare che si debba poi attendere le nuove nomine dei dirigenti, per le quali il nuovo governo avrà tre mesi di tempo.

Il presidente sta discutendo in questa fase soprattutto alcuni aspetti giuridici. La titolarità dei rifiuti e dei territori in cui gli impianti nasceranno è formalmente delle

Srr, le società d'ambito provinciale che dovevano sostituire gli Ato. Secondo una chiave di lettura non estranea neanche ad ambienti della maggioranza di centrodestra toccherebbe alle Srr scrivere e pubblicare i bandi, basandosi su piani che in realtà non hanno mai fatto.

Musumeci ha obiettato ieri sul *Giornale di Sicilia* che «le Srr sono inadempienti da anni e già col primo bando la Regione ha avocato a sé le competenze. Questo secondo bando è solo la conclusione del procedimento».

Ma la Baglieri sugli aspetti tecnici ha chiesto un approfondimento. L'assessore, tecnico in giunta per l'Udc e ora nella lista di Forza Italia, fa una premessa politica: «I termovalorizzatori si devono assolutamente fare. Non sono l'unica soluzione ma sono un importantissimo tassello del procedimento di smaltimento dei rifiuti». La Baglieri ha discusso con Foti del bando: «Mi assicura che attende le ultime infor-



Peso: 1-3%, 8-39%

mazioni su aspetti tecnici e poi si potrà pubblicare. Io non lo conosco e a me interessa che sia in regola con tutte le prescrizioni di legge. Dobbiamo prevenire ricorsi. L'accelerazione può essere un bene solo se non espone la Regione».

Sa, l'assessore, che Pd e grillini sono pronti a impugnare il provvedimento. Non a caso Caterina Chinnici, candidata del Pd, solleva una pregiudiziale: «La questione sui bandi per i due termovalorizzatori sostanzialmente non sussiste: sono privi di base giuridica, perché non si può ricorrere a tecnologie non previste nel piano regionale dei rifiuti. E il piano vigente non prevede i ter-

movalorizzatori, quindi nessun nuovo presidente della regione potrà esserne vincolato».

Nuccio Di Paola, candidato dei 5 Stelle, ieri lo ha anticipato: «Se dovessi diventare presidente della Regione il mio primo provvedimento sarà il ritiro dell'evidenza pubblica farlocca fatta da Musumeci sugli inceneritori. Il centrodestra sta provando ad accelerare un iter che non rientra nei piani del prossimo governo regionale che sarà guidato dal M5s. I siciliani chiedono impianti in maniera distribuita per abbassare la tassa sui rifiuti. Noi vogliamo aumentare la raccolta differenziata e costruire impianti pub-

blici distribuiti e con elevata tecnologia in tutti i territori per non arricchire i pochi privati».

La mossa di Musumeci piace invece a Renato Schifani, candidato del centrodestra a Palazzo d'Orleans: «È una scelta in piena sintonia con le mie posizioni sul tema, anche alla luce della collocazione in quiescenza di un direttore che avrebbe rallentato significativamente l'iter». E per Gaetano Armao, candidato del terzo polo, «sui termovalorizzatori si deve andare avanti presto per evitare di portare i rifiuti all'estero aumento i costi a carico dei cittadini».



**Bellolampo.** La discarica di Palermo è quasi saturata



Peso: 1-3%, 8-39%

**LUNEDÌ AI BENEDETTINI****Ai cavalieri Faro e Tornatore lauree honoris causa**

Saranno conferite lunedì, nell'aula "Mazzarino" del Monastero dei Benedettini, le lauree magistrali honoris causa dell'Università di Catania ai cavalieri del lavoro Venerando Faro in Scienze e tecnologie agrarie e Francesco Tornatore in Chemical Engineering for Industrial Sustainability per l'impegno e il successo nel campo imprenditoriale. Ad aprire la cerimonia, alle 10, il rettore Francesco Priolo. Faro, in tale circostanza dopo la lettura delle motivazioni del conferimento da parte del prof. Agatino Russo (direttore del Dipartimento di Agricoltura Alimentazione e Ambiente) e dalla laudatio della prof.ssa Alessandra Gentile, terrà una lectio magistralis dal titolo "La Sicilia come base di produzio-

ne e hub internazionale per le piante e il paesaggio mediterraneo, sfida culturale e ambientale. Tornatore, dopo la lettura della motivazione da parte del prof. Enrico Foti (direttore del Dipartimento di Ingegneria civile e architettura) e la laudatio del prof. Gianluca Cicala, terrà una lectio magistralis su "L'innovazione e l'industrializzazione nel rispetto della tradizione e della sostenibilità". ●



Da sinistra Faro e Tornatore



Peso:9%



## Secondo gli ultimi dati quelle accreditate sono 245 ma permane lo scollamento tra domanda e offerta

### In Sicilia crescono le Agenzie per il lavoro ma l'occupazione nell'Isola resta stagnante

PALERMO - Anche quest'anno, si registra uno strano andamento: mentre le Agenzie per il lavoro presenti in Sicilia continuano ad aumentare, il mercato del lavoro rimane, al contrario, stagnante.

Una contraddizione evidente per una regione in cui la disoccupazione cavalca senza freno e continua a rap-

presentare una piaga sociale cronica riconosciuta.

Servizio a pagina 17

Quelle accreditate adesso sono 245 ma permane lo scollamento tra domanda e offerta

# La Sicilia sforna Agenzie per il lavoro ma l'occupazione resta stagnante

La strana "curva": il numero aumenta ma il mercato del lavoro resta "atrofizzato"

PALERMO - Come ogni anno, in questo periodo, è stato aggiornato l'elenco delle Agenzie per il lavoro accreditate presso il Dipartimento regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività Formative.

E anche quest'anno, si registra uno strano andamento: mentre le Agenzie per il lavoro continuano ad aumentare, il mercato del lavoro rimane stagnante.

**Rispetto allo scorso anno, gli enti accreditati sono cresciuti di oltre 4 unità, passando da 241 a 245, tra centri per l'impiego e privati, che si spiegano su 326 sedi, distribuite su tutto il territorio regionale.**

Un numero importante, che però non sembra trovare il proprio spazio e utilità nel mondo del lavoro reale, tanto che, come si legge nell'ultimo bollettino, quello di settembre, del sistema Excelsior di Unioncamere e Anpal, che individua i nuovi ingressi nel sistema lavorativo, in oltre 40 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

**Una contraddizione, in una regione in cui la disoccupazione cavalca ed è una piaga sociale cronica riconosciuta. Eppure, ormai da anni l'elenco unico vede aumentare i propri numeri: nella prima versione ci si fermava a 188 sportelli in tutto, gestiti da 150 enti, che hanno potuto accedere all'elenco dopo la riforma dei termini e delle modalità per l'accreditamento presso la Regione Siciliana; il numero**

è poi salito a 213, quindi a 219 e lo scorso anno, con una netta accelerata, è salito ulteriormente a 241. A partire dalla pubblicazione dell'elenco sulla pagina internet istituzionale del dipartimento regionale al Lavoro, i soggetti pubblici e privati sono autorizzati ad erogare i servizi per il lavoro per i quali hanno chiesto l'accreditamento, nelle sedi dichiarate.

**Dal punto di vista operativo, la rete di Agenzie per il lavoro dovrebbe quindi essere parte attiva nella realizzazione e nel rafforzamento dei servizi per l'impiego a favore di chiunque stia cercando lavoro, in particolare delle fasce particolarmente svantaggiate come i migranti, vittime di tratta e sfruttamento lavorativo, persone svantaggiate e beneficiari del reddito di inclusione, e nella ricollocazione dei disoccupati.**

**Le Agenzie private accreditate nascono proprio con l'idea di allargare la rete delle istituzioni che si occupano di ricerca del lavoro, muovendosi in direzioni diverse per una**



Peso: 1-5%, 17-44%



organizzazione che permetta di raggiungere l'obiettivo in maniera mirata ed efficace: orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro, avviamento alla formazione necessaria per aggiornare la propria posizione nel mondo del lavoro, promozione di tirocini extracurricolari, informazione su incentivi all'occupazione che possano essere utilizzati per avviare una nuova attività, promozione di prestazioni socialmente utili, supporto all'autoimpiego e attività di incontro domanda/offerta di lavoro.

**Tutto questo però rimane solo sulla carta se si guarda alla realtà siciliana dove l'incontro tra domanda e**

offerta di lavoro resta latitante. Per essere accreditati, gli enti prendono l'impegno di utilizzare dove possibile i lavoratori "ex-sportellisti", che svolgevano nel proprio ente la stessa tipologia di attività lavorativa, e di dotarsi, più in generale, di figure professionali con almeno 5 anni di comprovata esperienza in materia di politiche attive o, in alternativa, si deve possedere un'esperienza nei servizi per il lavoro di almeno due anni.

**Ancora, almeno un operatore deve essere dipendente con contratto di lavoro subordinato nel rispetto**

della contrattazione collettiva nazionale e non può essere impegnato in più di due sedi, in modo da dare continuità all'attività lavorativa e alla gestione delle pratiche dei singoli utenti.

**M. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*LA MISSION*

***Le Agenzie private accreditate nascono proprio con l'idea di allargare la rete delle istituzioni che si occupano di ricerca e accompagnamento al lavoro***

**245 ENTI ACCREDITATI**  
*Rispetto allo scorso anno, gli enti accreditati sono cresciuti di oltre 4 unità, passando da 241 a 245, tra centri per l'impiego e privati, che si dispiegano su 326 sedi, distribuite su tutto il territorio regionale.*



Peso: 1-5%, 17-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

497-001-001



# Morire di lavoro in Sicilia

Le denunce di infortuni nell'Isola arrivate all'Inail nei primi sette mesi del 2022 sono state 21.502, i decessi 38  
Record per i casi della logistica (+409%). Calo del 9,5% in agricoltura, ma il sommerso sfugge alle statistiche

## L'ultima vittima ieri a Catania, incidenti +61 % in un anno

di **Alessia Candito** ● alle pagine 2 e 3



**L'EMERGENZA**



Peso: 1-33%, 2-71%, 3-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Morire di lavoro

## L'ultima vittima nel Catanese Incidenti aumentati del 61%

di **Alessia Candito**

Un'esplosione, un boato, un urlo. E un altro lavoratore che non c'è più.

Ieri mattina, a Belpasso, nel Catanese, Angelo Vaccalluzzo stava maneggiando polvere pirica per creare le alchimie di colori che hanno reso l'azienda di fuochi d'artificio di famiglia famosa anche fuori dalla Sicilia. Era una fase delicata, pericolosa. Il magnesio - lo sapeva - rende il composto instabile. Ma lui, figlio d'arte di un'impresa nata negli anni Cinquanta, di quelle miscele era esperto. A sessantadue anni, le mescolava da quasi quaranta. Le sapeva pericolose e per questo stava lavorando fuori dal capannone. Così ha salvato il fratello che era all'interno ed è stato il primo a soccorrerlo. Il maggiore dei due, Gianluca, è morto nello stesso modo 31 anni fa.

Adesso c'è un'inchiesta chiamata a chiarire cosa sia successo, se misure e procedure di sicurezza siano state rispettate. C'è il dolore dei familiari. Ci sono le dichiarazioni di "sconfitto", "sconcerto" e "commozione" delle istituzioni, gli appelli dei sindacati che tuonano contro gli incidenti sul lavoro. Ma fanno eco a quelle

che ormai ciclicamente arrivano da sigle di ogni categoria. Perché in Sicilia di lavoro si muore, ci si infortuna o ci si ammala sempre di più.

Da gennaio a luglio, conferma l'ultimo report Inail, sono 38 i lavoratori che sono usciti di casa per andare a lavorare e non sono tornati. Cinque in più dello stesso periodo dell'anno scorso. E crescono a ritmi vertiginosi anche gli infortuni, passati dai 13.307 del 2021 ai 21.502 del 2022. Percentualmente significa un balzo del 61,5 per cento.

La maglia nera spetta alla logistica. Con il boom dell'export, nei primi mesi traino del Pil dell'Isola, nel settore gli incidenti aumentano del 409 per cento. Sono invece il 41,7 per cento in più nei cantieri, che l'ecobonus ha moltiplicato a dismisura. Ma sono in netto aumento anche gli infortuni denunciati in altri settori. Crescono del 103,5 per cento nella sanità trainati dai contagi nei reparti per il Covid, del 68,2 per cento nell'industria, del 63,7 per cento nell'amministrazione statale.

Unico dato anomalo arriva dall'agricoltura: stando alle denunce, ci

sarebbe una diminuzione del 9,5 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2021. Ma attenzione, avverte la stessa Inail, si tratta di dati parziali che arrivano dalle comunicazioni obbligatorie che le aziende sono tenute a fare. Traduzione, potenzialmente sono tutte cifre al ribasso. Soprattutto se riguardano settori come l'agricoltura, dove a dominare sono il lavoro nero e grigio. Non c'è distinzione di genere o di nazionalità, sul lavoro ci si infortuna tutti. E con l'occupazione femminile timidamente cresciuta dopo il crollo negli anni del Covid, sono tornati ad aumentare anche gli incidenti. Da gennaio a luglio, toccano quota 8628,





con un aumento pari al 90,8 per cento. E se è vero che non c'è età che preservi dagli infortuni, la maggior parte dei lavoratori che nei primi sette mesi del 2022 ha avuto un infortunio ha tra i 40 ai 59 anni. Ci si fa male sempre di più anche andando al lavoro, con un balzo del 17,7 per cento degli infortuni in itinere dichiarati. E ci si ammala: le denunce di malattia professionale protocollate in Sicilia solo nei primi sette mesi dell'anno sono state 798.

Numeri da bollettino di guerra, ma senza un esercito che vada in trincea. In tutta l'Isola, gli ispettori del lavoro sono solo 62. In province come Ragusa non c'è neanche il numero di

dipendenti sufficienti per fare un'ispezione. Grazie a un protocollo fra Regione Sicilia e Ispettorato nazionale del Lavoro, i rinforzi però dovrebbero arrivare a breve. Nell'Isola opereranno vere e proprie task force dell'Inl sia sul fronte del contrasto del lavoro nero, sia per verifiche a tappeto delle condizioni di sicurezza in fabbriche, aziende e cantieri. «Per evitare morti e infortuni bisogna contrastare il lavoro nero e irregolare, che è il primo lavoro insicuro», spiega Bruno Giordano, direttore dell'Inl. Del protocollo è stato uno dei principali promotori perché, afferma, «la tutela dei lavoratori non può conoscere limiti territoriali».





**Sebastiano Presti  
Travolto a 45 anni  
Sognava una casa sua**

Sebastiano, 45 anni, è rimasto sotto le macerie di un ballatoio crollato dalla palazzina che stava ristrutturando con i suoi colleghi ad Avola, nel Siracusano. Aveva una grande passione per il calcio. E lavorava anche tanto, per non fare mancare nulla alla sua famiglia, nel poco tempo libero si dedicava ai figli. «Una persona educata e sempre sorridente», lo ricordano così i suoi amici. Sognava anche di potere realizzare una casa tutta sua per la famiglia.



**Fabio Vaccarella  
Colpito da un frullino  
L'amore del fratello**

Fabio, 52 anni, è morto dopo essere stato colpito dal disco di un frullino che stava manovrando durante i lavori di saldatura del metallo in un negozio di Siracusa. La notizia ad amici e parenti l'ha data il fratello Francesco sui social: «La mia cara metà...non mi do pace - ha scritto - ti voglio un mondo di bene, eri tutto per me ed io per te». Un paio di giorni prima Fabio aveva cambiato l'immagine del suo profilo Facebook con la foto di un cagnolino, la sua grande passione.



**Vincenzo Ribaudò  
Caduto il primo giorno  
I figli gioia infinita**

Vincenzo aveva 41 anni, era al suo primo giorno di lavoro dopo un periodo di quarantena per il Covid. È caduto da un'impalcatura mentre insieme ai colleghi partecipava alla ristrutturazione della Sirenetta, locale storico delle estati di Mondello. I compagni di lavoro hanno cercato in tutti i modi di salvarlo, ma non c'è stato modo. Abitava nella sua amata Belmonte Mezzagno, centro alle porte di Palermo, con la moglie Dorotea e due bambine, che erano la sua gioia.

**Denunce d'infortunio per luogo di accadimento**

GENNAIO-LUGLIO 2021		GENNAIO-LUGLIO 2022	
Lombardia	58.109	Lombardia	84.108
Emilia Romagna	41.667	Veneto	52.691
Veneto	39.177	Emilia Romagna	49.372
Toscana	24.419	Lazio	34.762
Piemonte	23.035	Piemonte	34.283
Lazio	20.863	Toscana	33.058
Puglia	13.669	Campania	22.624
<b>Sicilia</b>	<b>13.307</b>	<b>Sicilia</b>	<b>21.502</b>
Campania	11.010	Puglia	18.072
Liguria	10.602	Liguria	17.980
Marche	9.477	Marche	11.798
Friuli Venezia Giulia	9.063	Friuli Venezia Giulia	10.384
Bolzano	7.776	Abruzzo	10.306
Abruzzo	6.581	Sardegna	8.964
Sardegna	6.432	Bolzano	8.675
Umbria	5.018	Umbria	6.453
Calabria	4.347	Calabria	6.250
Trento	4.226	Trento	4.883
Basilicata	2.311	Basilicata	2.682
Molise	982	Molise	1.576
Valle d'Aosta	691	Valle d'Aosta	1.028



**Giorgio Licitra  
Giù dall'impalcatura  
Aveva la Sicilia dentro**

Giorgio, 57 anni di Licata, era un frontaliere. Ogni giorno da Ventimiglia, diventata ormai da anni la sua città d'adozione, andava in Francia per lavorare come operaio edile. Il 14 agosto 2021, è precipitato dall'impalcatura di un cantiere a Cagne sur Mer. Qualche tempo prima, nel suo profilo Facebook, aveva pubblicato una foto che lo ritraeva in un cantiere, a torso nudo e la maglia a coprire il capo come un turbante: "kauduuuuu!". In Liguria gli volevano tutti bene, ma la Sicilia era sempre nel suo cuore.

**Angelo Giammanco  
Precipitato a Cinisi  
Aiutava sempre i vicini**

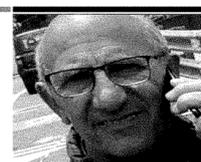
A 67 anni, si arrampicava ancora sui ponteggi. Angelo è precipitato da un edificio in ristrutturazione a Cinisi. «Una vita di lavoro per lo più in nero», hanno denunciato i familiari. Con la moglie Caterina e i figli Maria Concetta e Salvo condivideva l'amore per il mare, quello di Terrasini dove la famiglia abitava. Angelo era molto conosciuto in paese, era sempre pronto ad aiutare i suoi vicini. E si ritrovava a fare anche piccoli lavoretti, mettendo a disposizione la sua grande professionalità.

**Salvatore Ada  
Schiacciato dal Jersey  
Amava le moto**

Salvatore, 55 anni, era anche un sindacalista. Dopo quattro anni di disoccupazione aveva trovato lavoro in un cantiere del viadotto "Ritiro", a Messina. Salvatore è stato schiacciato da una barriera "New Jersey", i suoi compagni non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Lui aveva iniziato tanti anni fa come meccanico. Nel suo profilo social non si contano le foto di auto e moto e anche, in bella mostra, il "Certificato di frequenza del corso istruzione" nella scuola degli stabilimenti Piaggio di Pontedera. Era il 1983.

**Francesco Gallo  
Fatale il ballatoio  
Era emigrato da Gela**

Era di Gela, ma è morto lontano Francesco Gallo, 48 anni. È precipitato dal ballatoio di un capannone in corso di manutenzione a Fusina nel Veneziano. La Sicilia l'aveva abbandonata anni prima, le nuove radici le aveva piantate a Pedrengo, nella bergamasca, ma per lavoro si spostava in tutto il Nord. Saldatore, in quel cantiere sperava di aver trovato finalmente un impiego stabile, ma quel volo ha spezzato il suo sogno. Ad aspettarlo sono rimasti una moglie, tre bambini, gli amici, inclusi i tanti arrivati come lui da Sud, il quartiere.

**Francesco Occhipinti  
Muratore over 60  
Un gran lavoratore**

A sessantasei anni ancora si arrampicava sui ponteggi, Francesco Occhipinti. È caduto giù da una terrazza di Comiso mentre tentava di raggiungere una cassetta del metano e lassù era da solo. Il collega che lavorava con lui alla ristrutturazione di un'intera palazzina era impegnato in un'altra ala dell'edificio. Ha sentito solo un tonfo. «Era un grande lavoratore, non sapeva stare fermo», lo ricordano gli amici. Ma per la figlia Milena era soprattutto «un grande uomo, grande marito, papà e nonno».

**Roberto Savasta  
Volato da un tetto  
Le nozze all'orizzonte**

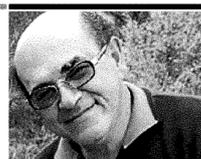
Aveva la faccia da ragazzino Roberto Savasta, ma nei suoi 27 anni ne aveva visto di lavoro e mondo. Fin da piccolo a schiena curva con il fratello nelle serre del ragusano, poi insieme in Francia, a fare gli operai e contare i giorni per tornare a casa dalle famiglie. Poi Roberto non ce l'ha fatta più, troppa la nostalgia della compagna che programmava di sposare e del figlio Pino. È tornato in Sicilia, ha trovato un impiego in un'impresa di Valguarnera, nell'ennesse. È lì che è precipitato, volando giù dal tetto di un capannone. Era al suo primo giorno di lavoro.

**Nicolò Giacalone  
Stritolato dalla gru  
Era sposato da poco**

Quando le lamiere della gru lo hanno stritolato, Nicolò Giacalone, 33 anni, era appena tornato a lavorare. Sposato da poco con la sua Erika, dopo un viaggio di nozze negli Emirati Arabi e settimane di felicità fra mare e deserto, era tornato su quella gru che lo ha ucciso. La stava guidando sulla strada che porta a Custonaci, quando improvvisamente si è ribaltata ed è finita in un dirupo. «Lui vive in me, lui vive in te», scrive la moglie che non si rassegna. Gli amici ne ricordano la generosità, ma c'è chi con rabbia pretende giustizia.

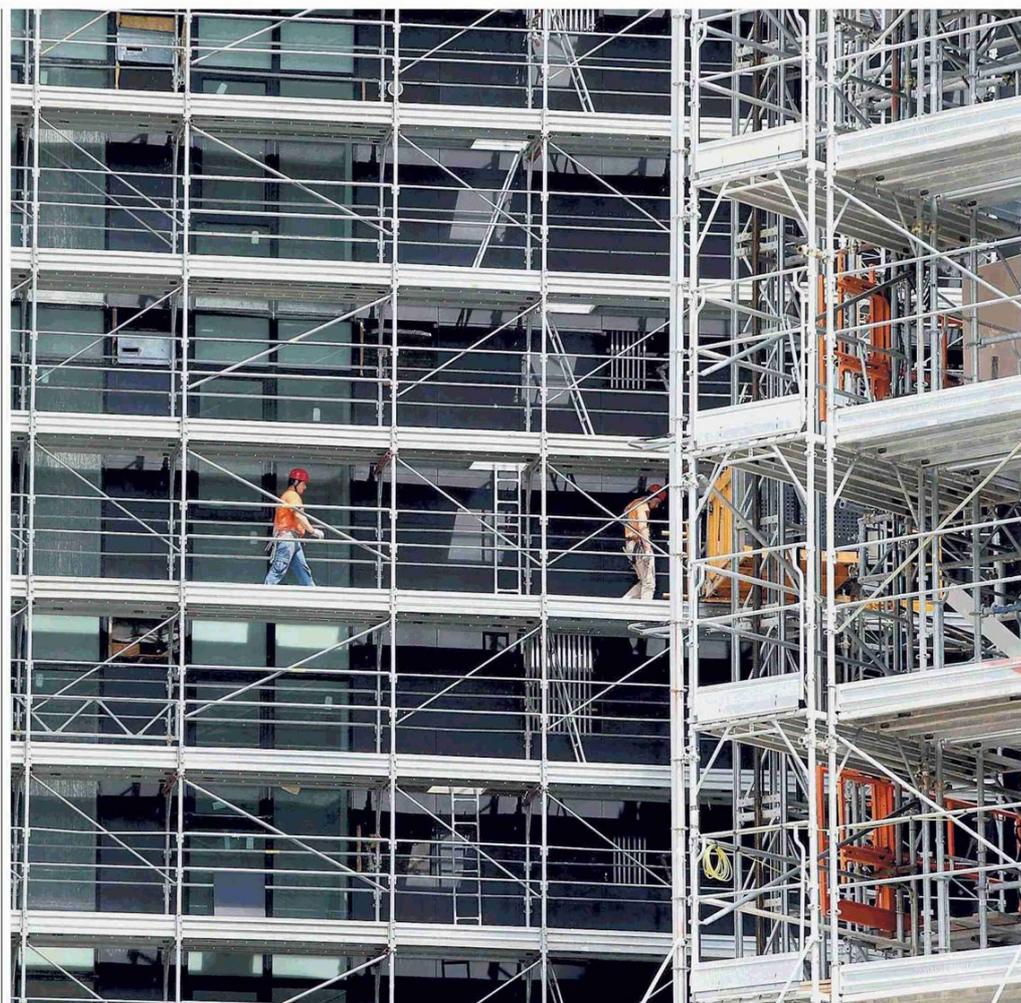
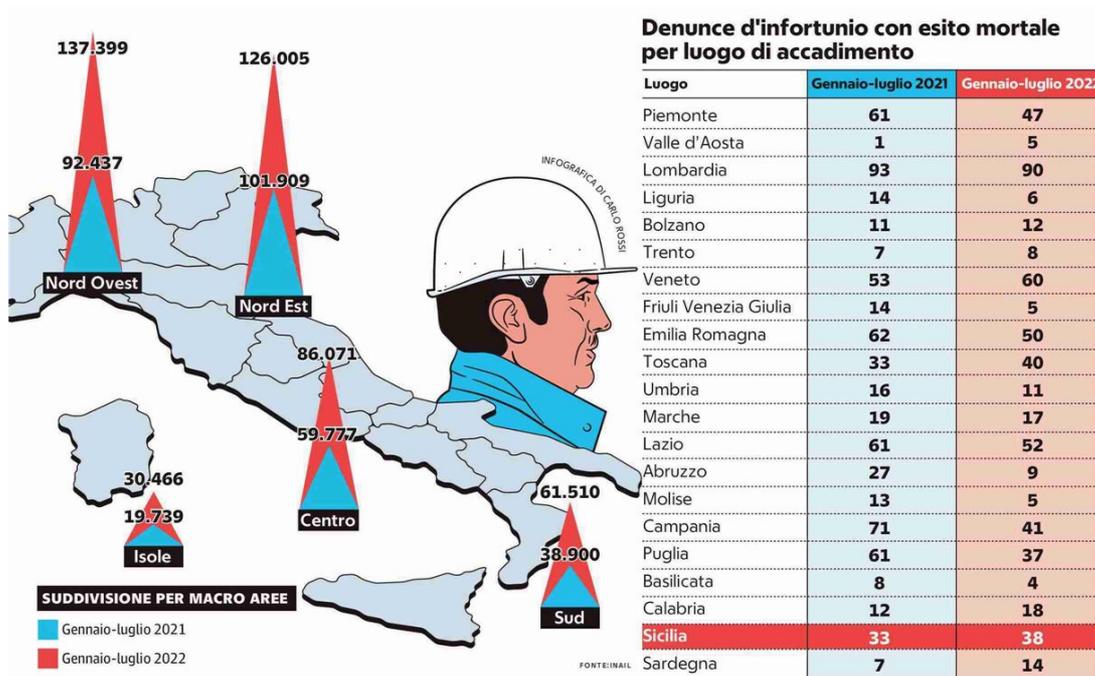
**Antonio Tamburo  
La lastra fatale  
Faceva il geometra**

Era geometra Antonio Tamburo, 51 anni, una figlia adolescente, una moglie che lo aspettava. «In cantiere era uno che non si tirava indietro mai, se c'era da fare», dicono i colleghi. Quel giorno c'era da sostituire un pannello sul tetto del capannone che custodisce l'escavatore. Non era lavoro per lui, ma è salito comunque a quattro metri. Poi una lastra ha ceduto, lui è scivolato e non c'era imbracatura a sostenerlo. Antonio è volato giù. «Quel rumore non lo potrò mai dimenticare», dice un collega.

**Nicola Caruso  
Ucciso da una scarica  
Aveva finito il turno**

Quando l'azienda l'ha chiamato, aveva finito il suo turno Nicola Caruso, 60 anni. Ma ha raggiunto comunque quel palo della luce malfunzionante per un intervento di ripristino che avrebbe dovuto essere rapido e per lui è stato letale. Una scarica di corrente lo ha folgorato. A Militello in Val di Catania, nessuno poteva crederci. Non la famiglia che chiede giustizia e verità, non gli amici. «Una persona leggera e rispettosa», dice Agrippino. «Disponibile e gentile» per Salvo. «Mancherà» sono tanti a scriverlo social.





e il 41,7  
che l'e-  
lismisu-  
o anche  
ri setto-  
nto nel-  
i nei re-  
er cento  
cento



# Superbonus e cessione dei crediti, nuovi limiti per le responsabilità

DI Aiuti bis

Via libera del Senato al provvedimento: domani voto finale della Camera

Responsabilità solidale per dolo o colpa grave. Visto ad hoc per la retroattività

Stipendi più alti ai vertici di ministeri e forze armate: irritazione di Palazzo Chigi

Bonus edilizi, ok del Senato al compromesso sulla cessione dei crediti. Il meccanismo delle cessioni viene rilanciato precisando che la responsabilità in solido scatta per dolo e colpa grave. Per applicare le stesse regole alle cessioni ante 21 novembre, data della prima stretta anti frodi, occorre l'asseverazione effettuata ora per allora. In questo modo dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per 5,2 miliardi

ora fermi. Domani ok finale alla Camera. Polemica sugli stipendi senza tetto ai vertici di ministeri e forze armate. Irritazione di palazzo Chigi e scambi di accuse fra Governo e partiti sulla paternità della norma.

**Mobili, Trovati, Latour**

—alle pagg. 2 e 3

## Superbonus, ok retroattivo recuperando l'asseverazione

**Aiuti bis.** Possibile sbloccare la cessione dei bonus edilizi producendo la certificazione anche per le operazioni precedenti alla stretta di fine 2021. La responsabilità solidale sul 110% attiva solo in caso di dolo o colpa grave

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

L'ennesima mediazione sui meccanismi di cessione dei crediti prodotti dai bonus edilizi apre la strada parlamentare alla legge di conversione del decreto Aiuti-bis, che ieri ha ottenuto il «sì» del Senato (182 favorevoli, 21 astenuti in particolare da Fratelli d'Italia e nessun contrario) e ora at-

tende solo la ratifica alla Camera in programma domani. L'accordo, arrivato dopo un negoziato portato avanti fino all'ultimo secondo utile, libera anche l'effetto domino sul terzo decreto Aiuti, che approderà a fine settimana in consiglio dei ministri dopo l'ok di Montecitorio all'aggiustamento di bilancio approvato sempre ieri a Palazzo Madama.

Nella complicatissima ricerca dell'equilibrio fra l'esigenza di sbloccare

le cessioni dei crediti e quella di non aprire le porte a un condono generalizzato delle frodi, la soluzione trovata poggia su un compromesso. Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia in pratica riaprono il meccanismo delle



Peso: 1-11%, 2-41%

cessioni limitando, come anticipato nei giorni scorsi, la responsabilità in solido ai casi di dolo e colpa grave. In cambio, però, si richiede di produrre, con un obbligo «ora per allora», l'asseverazione del professionista anche per le cessioni dei crediti effettuate prima del 21 novembre scorso, data di entrata in vigore della prima stretta generata dall'emersione di irregolarità multi-miliardarie. Nella sua versione finale l'emendamento, messo a punto da Emiliano Fenu (M5S) nel confronto continuo con i vertici di presidenza del Consiglio e Mef, sembra accontentare tutti.

In questo modo, nelle intenzioni di governo e partiti, dovrebbe riattivarsi la macchina delle cessioni per i 5,2 miliardi oggi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Queste partite si erano incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale generalizzata per i cessionari, che nei fatti aveva fermato gli scambi per il timore degli acquirenti di dover rispondere in solido di eventuali frodi di terzi. Il tutto, però, riducendo il rischio di una ulteriore fuga dai controlli come quella che nei mesi scorsi ha prodotto la cifra record di 6 miliardi di euro ora complicatissimi da recuperare.

Con il nuovo emendamento, infatti, la responsabilità solidale sarà limitata ai casi di dolo o colpa grave, quando dunque deliberatamente si sceglie di non adottare le ordinarie procedure di verifica.

Ma accanto al tema eterno dei bonus edilizi, l'ultimo treno normativo lasciato al Parlamento prima del rinnovo con le elezioni del 25 settembre si

è occupato un po' di tutto. Ma non dell'annunciata nuova norma contro le delocalizzazioni: il tema, però, assicurato dal Pd il responsabile economico Antonio Misiani, sarà ripreso a giorni dal decreto Aiuti-ter.

Tra le novità dell'ultima ora spicca la prima deroga esplicita al tetto dei 240mila euro lordi all'anno fissato per gli stipendi pubblici, introdotta da un emendamento concordato dai partiti superando anche il disappunto nutrito a Palazzo Chigi per questo blitz dell'ultimo minuto (si veda il servizio a pagina 3).

Confermato poi il gruppo di interventi anticipati sul Sole 24 Ore di ieri. Cambia nome il docente «esperto», previsto dalla riforma collegata al Pnrr per differenziare gli stipendi degli insegnanti in base all'impegno nella formazione; al suo posto ci saranno i docenti «stabilmente incentivati», sulla base di principi che saranno richiamati nel contratto nazionale di lavoro come chiesto soprattutto dal Pd.

Sale da 750 a mille euro la somma di pensioni e altri assegni previdenziali messa al sicuro dal rischio di pignoramenti. E si conferma la proroga al 31 dicembre dello smart working generalizzato per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni. Il rinvio, però, dimentica le norme che equiparavano al ricovero ospedaliero le assenze dei lavoratori fragili impegnati in attività che non possono essere svolte a distanza. Queste figure, quindi, sono tenute di fatto alla presenza. La dimenticanza, in realtà, appare voluta, dal momento che i fondi necessari a coprire questa proroga so-

no stati dirottati all'assunzione dei precari della scuola (si veda l'approfondimento a pagina 32).

Con il via libera di ieri arrivano anche due norme per fronteggiare la crisi negli approvvigionamenti di materie critiche e microchip. Per tutelare i settori strategici del Paese è prorogato fino al 31 dicembre l'obbligo di notifica perventiva al Mise alla Farnesina delle operazioni di export in Paesi extra Ue di materie critiche e di rottami ferrosi. Con un altro correttivo si punta invece ad attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2), con un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroelectronics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIA LIBERA  
Si del Senato  
con 182 voti  
favorevoli, 21  
astenuiti e  
nessun  
contrario.  
Atteso per  
domani l'ok  
della Camera**

Proroga al 31 dicembre per lo smart working ma senza le tutele per i fragili in attività impossibili a distanza

**Bonus edilizi.**

Con il Dl Aiuti bis sbloccata la cessione dei crediti

# 5,2 miliardi

**LE CESSIONI BLOCCATE**

I crediti prodotti dai bonus edilizi fermi nel cassetto fiscale di imprese e professionisti. Partite incagliate sull'ostacolo della responsabilità solidale



Peso: 1-11%, 2-41%

FONDI ALLE IMPRESE

Sui prestiti garantiti arriva l'argine Amco

**Prestiti garantiti, argine Amco contro il debito pubblico**

**Fondi alle imprese**

Alla società del Tesoro il recupero dei crediti per non incidere sui saldi

**Gianni Trovati**

ROMA

Il governo prova a mettere al riparo i saldi di finanza pubblica dai rischi che derivano dalla mole di finanziamenti garantiti dallo Stato grazie alle regole Covid. Lo fa con un emendamento al decreto Aiuti-bis, approvato ieri in Senato, che affida la partita ad Amco. La società del Tesoro specializzata nel recupero crediti potrà costituire una serie di «patrimoni destinati» attraverso i quali acquisire i crediti nati dai finanziamenti garantiti, per gestirli poi a riscossione all'interno di questi veicoli separati. Il tutto, però, a patto che la commissione Ue accenda il semaforo verde in base all'articolo 108 del Trattato.

Il meccanismo costruito al ministero dell'Economia è complesso, ma il punto di fondo è semplice quanto cruciale per i conti pubblici. All'inizio della pandemia il decreto «liquidità» (Dl 23/2020) ha allargato enormemente il raggio d'azione del Fondo di garanzia Pmi, per dare alle imprese finanziamenti con l'ombrello pubblico indispensabili

ad affrontare la caduta pandemica dell'economia. I numeri dell'operazione, riassunti nei monitoraggi periodici del ministero dell'Economia, sono enormi: a luglio, ultimo dato disponibile, i finanziamenti garantiti (fino al 90%) richiesti valevano 256,8 miliardi, ed erano stati attivati a favore di 2,74 milioni di imprese, artigiani, autonomi e professionisti.

Un panorama così ciclopico moltiplica le incognite sulla puntualità delle restituzioni. Il mancato rimborso del finanziamento fa azionare la garanzia statale. E quando scatta, la garanzia pesa sul debito pubblico.

I nuovi «patrimoni destinati» che Amco potrà costituire in base alle nuove regole servono a evitare questo effetto, incanalando i finanziamenti problematici in un canale separato attraverso cui gestire il recupero senza incidere sui saldi di finanza pubblica.

La partita è delicata, come mostrano molti snodi dell'architettura normativa costruita dal decreto, in uno slalom fra le regole del Codice

civile sul patrimonio destinato che raccoglie solo quelle più utili alla bisogna. A riprova dell'entità potenziale delle cifre da affrontare, Amco potrà derogare al tetto generale che fissa nel 10% del patrimonio netto della società il limite massimo del patrimonio destinato. Particolare non irrilevante, il patrimonio netto di Amco al 30 giugno scorso era di 2,366 miliardi. Tra le deroghe assicurate a questi veicoli speciali ci sono poi quelle sui termini oltre i quali i creditori non possono far valere diritti sul patrimonio destinato (articolo 2447-quinquies del Codice civile), sulle regole di redazione di rendiconto separato e nota integrativa (articolo 2447-septies, commi 2 e 3) e sugli effetti degli attivi acquisiti in relazione all'adeguatezza patrimoniale di Amco (articolo 108 del Dlgs 385/1993). E anche nel caso (improbabile) in cui Amco dovesse finire in procedura concorsuale, i patrimoni destinati andrebbero avanti per la loro strada. Per favorire il recupero dei crediti, le banche potranno concedere nuovi finanziamenti ai debitori ceduti al patrimonio destinato,

e con una relazione attestata da un professionista abilitato i pagamenti sarebbero al sicuro da azioni revocatorie fallimentari. Un circuito chiuso, insomma, che prova a tenere lontane dai conti pubblici le ricadute degli incagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

SETTEMBRE

DRAGHI

A NEW YORK

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, dal 19 al 22 settembre sarà a New York per partecipare alla 77° Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il giorno dell'arrivo a New York, lunedì 19, il Presidente Draghi riceverà il World Statesman Award.

IL VEICOLO  
**Il meccanismo che prevede la costituzione di una serie di «patrimoni destinati» deve ottenere il via libera di Bruxelles**

LO STOCK  
**A luglio i finanziamenti garantiti dallo Stato (fino al 90%) richiesti valevano 256,8 miliardi**



Peso: 1-1%, 3-16%

ENERGIA/1

La Ue punta  
sugli extra  
profitti  
per calmierare  
le bollette

Beda Romano — a pag. 6

# La ricetta Ue: tasse su extra profitti e risparmio

**Proposte.** Illustrate ieri al Parlamento. Oggi von der Leyen proporrà la nascita di un fondo sovrano e del mercato comune dell'idrogeno

**Beda Romano**

Dal nostro inviato

STRASBURGO

In un contesto economico e sociale molto incerto, il Parlamento europeo ha esortato ieri i Ventisette a trovare presto un accordo sulle misure da adottare per affrontare una drammatica crisi energetica. L'appello è giunto mentre oggi la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen pronuncerà l'atteso discorso sullo Stato dell'Unione in cui illustrerà misure di emergenza e presenterà il suo programma politico per la seconda metà della legislatura.

In un dibattito ieri pomeriggio qui a Strasburgo, i gruppi politici si sono espressi con evidente preoccupazione sulla situazione economica. Il fortissimo aumento del prezzo del gas, sulla scia della guerra in Ucraina e le sue ricadute sul fronte dell'elettricità fanno temere non solo una recessione economica, ma anche tensioni sociali.

Ciò detto, anche tra i partiti come

tra i governi l'ipotesi di un tetto al prezzo del gas è controversa.

La popolare olandese Esther de Lange ha messo l'accento sulla necessità di completare il mercato energetico. Ha chiesto quindi alla Francia di rendere operative le interconnessioni con la penisola iberica, e alla Germania di tenere aperte le sue centrali nucleari. La liberale francese Valérie Hayer ha esortato le imprese energetiche a essere solidali, ricordando gli elevati profitti di Eni, Total e Shell. La socialista spagnola Iratxe García si è detta favorevole a un tetto al prezzo del gas.

Come detto, il dibattito è giunto alla vigilia del discorso sullo Stato dell'Unione, previsto oggi. Sarà l'occasione per la presidente della Commissione europea di presentare proposte concrete per affrontare la crisi energetica, sulla scia del mandato ricevuto dai ministri dell'Energia venerdì scorso. Più in ge-

nerale, la signora von der Leyen vorrà presentare il suo programma da qui al 2024 (possibilmente in vi-

sta di una sua rielezione).

Secondo le informazioni raccolte a Strasburgo, il discorso toccherà vari aspetti: dalla riforma del Patto di Stabilità alle trattative commerciali con il Sudamerica fino alla guerra in Ucraina. La presidente proporrà anche la nascita di un fondo sovrano per finanziare grandi progetti comunitari così come di un mercato europeo dell'idrogeno. Tornando alle misure energetiche, queste sono state illustrate ieri a grandi linee dalla commissaria all'Energia Kadri Simson in aula.

Bruxelles vuole tassare gli extra profitti incamerati dalle società che producono elettricità senza l'uso di



Peso: 1-1%, 6-20%



gas, approfittando del fatto che attualmente l'assetto di mercato prevede che il prezzo dell'elettricità sia legato al prezzo del gas. Secondo alcuni canovacci del provvedimento in lavorazione, un tetto potrebbe situarsi tra i 180 MWh e i 200 MWh. Il denaro verrebbe usato dagli Stati membri per calmierare le bollette delle imprese e delle famiglie.

Nel contempo, le imprese oil, gas & coal verrebbero chiamate a un contributo di solidarietà temporaneo del 33% sugli utili superiori del 20% alla media degli ultimi tre anni. La Commissione proporrà obiettivi vincolanti di risparmio dell'elettricità così come

una proroga nella flessibilità accordata sul fronte delle regole sugli aiuti di Stato. Proprio ieri la presidenza ceca dell'Unione ha annunciato che il 30 settembre i ministri dell'Energia torneranno a riunirsi a Bruxelles nella speranza di approvare le misure proposte dall'esecutivo comunitario.

Come emerso già venerdì scorso, la questione del tetto al prezzo del gas rimane controversa tra i Ventisette e necessita di maggiore lavoro tecnico. Si discute se un limite non debba essere fissato a seconda del paese fornitore (Algeria, Norvegia, Regno Unito ecc). Ieri, nel frattempo, il governo ceco ha annunciato di

voler limitare l'ammontare delle bollette energetiche a livello nazionale, seguendo l'esempio di altri paesi come la Francia, in attesa di una soluzione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'atteso discorso sullo Stato dell'Unione verranno chiarite tutte le misure per l'emergenza**



Peso: 1-1%, 6-20%

# Stabilizzazione dei tecnici precari per frenare la fuga dal Pnrr

## Publico impiego

Dal 2027 assunzione con colloquio per gli esperti nella gestione del Piano

Per i tecnici chiamati dal governo all'attuazione e al monitoraggio del Pnrr il contratto a termine previsto dal decreto sul reclutamento dello scorso anno sarà la prima tappa verso l'assunzione stabile nei ministeri.

La stabilizzazione preventiva di questo personale, prevista come anticipato ieri dal Sole 24 Ore negli emendamenti concordati fra governo e senatori al decreto Aiuti-bis, cambia drasticamente le prospettive. E nei fatti viene incontro alle esigenze sollevate da una selezione che ha dovuto affrontare parecchie rinunce da parte dei vincitori. Lo aveva spiegato lo stesso ministro dell'Economia Daniele Franco: nell'audizione del 23 febbraio sul Pnrr aveva raccontato delle «diverse defezioni» che avevano fatto sfumare quasi il 25% dei contratti. Cade invece in extremis la proroga automatica dei direttori generali nelle sedi territoriali delle amministrazioni «preposte alla gestione e attuazione degli interventi» del Pnrr. Un altro emendamento arrivato al rettilineo finale verso l'approvazione prevedeva la proroga automatica fino al 31 dicembre 2023 per i contratti in scadenza quest'anno. L'idea ha però acceso una discussio-

ne fitta. Prima si è ipotizzato di far terminare la proroga al 30 giugno, poi il tentativo è caduto e l'emendamento si è trasformato in un ordine del giorno: documento che vale poco in tempi normali, e ha un significato ancora più leggero a 11 giorni dalle elezioni politiche.

Il traffico dei correttivi che circondano la gestione del personale Pnrr mostra però che, nonostante il cambio di rotta drastico impresso nell'ultimo anno alle regole sul pubblico impiego, la ricerca di profili qualificati da impiegare nella Pa rimane uno snodo critico; cruciale per aumentare le possibilità di attuazione effettiva del Pnrr soprattutto ora che gli obiettivi risolti con l'approvazione di leggi e decreti cedono progressivamente il passo a quelli legati alla realizzazione concreta degli interventi.

La stabilizzazione preventiva riguarda il cuore della macchina amministrativa del Pnrr, quel contingente di 500 «profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale» chiamati a realizzare nei ministeri le «attività di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo» indicate dalle norme sulla governance del Piano. Per loro si prevedeva fin qui la possibilità, lasciata alla scelta delle singole amministrazioni, di introdurre una riserva fino al 50% dei posti nei concorsi futuri. La nuova regola ne prospetta invece la più classica delle stabilizzazioni dal 2027, al termine del Piano,

con colloquio e «valutazione positiva» dell'attività svolta fin lì.

Ma il problema è generalizzato. E in termini brutali si può riassumere nel contrasto fra le qualifiche richieste e le prospettive offerte, che sul piano economico si riducono a uno stipendio base da 23.299,78 euro lordi all'anno (1.792 euro al mese: Area III, posizione F1 dei ministeri). Per le professionalità solide, non è difficile trovare nel privato percorsi più promettenti. Nasce da qui l'area delle «elevate professionalità», costruita nell'ultimo contratto degli statali con una promessa retributiva fra i 50mila e i 70mila euro all'anno. È pensata come la destinazione futura dei tecnici del Pnrr: e la stabilizzazione rende più sicuro il viaggio.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salta la proroga a fine 2023 per i direttori generali nelle sedi territoriali delle amministrazioni**



**Attuazione del Pnrr.** Stabilizzazione preventiva per i tecnici chiamati a gestire il Piano con contratto a termine



Peso:20%



# La Ue taglia i consumi di elettricità 5% nelle ore di punta, 10% in un mese

Arriva il piano della Commissione europea per risparmiare energia. Scatterà ad ottobre e sarà vincolante per i governi. Ma per approvarlo servirà un altro vertice ministeriale. Ci sarà anche una tassa di solidarietà del 33% sugli extraprofiti

dal nostro inviato  
**Claudio Tito**

**STRASBURGO** – Dal prossimo ottobre l'Europa dovrà staccare un po' la luce. Il taglio sarà lineare: condizionatori, lavatrici, lavastoviglie non potranno più funzionare – per chi aveva questa abitudine – tutte insieme. La Commissione europea infatti ha approvato il suo ultimo pacchetto d'emergenza per affrontare la crisi del gas. E il provvedimento principale riguarda i risparmi di energia elettrica: il 5 per cento nelle ore di punta e il 10 per cento complessivo nell'arco di un mese. Ma, come anticipato, non ci sarà il tetto al prezzo del gas. Su questa misura l'accordo tra i 27 ancora non c'è e saranno i leader a decidere la strada da imboccare anche se a questo punto l'esecutivo europeo sta ora concentrando l'attenzione su un "price cap" generale e non limitato al metano russo.

Stamattina la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, illustrerà le decisioni nel suo discorso al Parlamento europeo sullo "Stato dell'Unione" e lo farà in primo luogo appellandosi alla «unità» in questo momento delicato. E in una fase in cui la guerra in Ucraina sembra arrivata ad un momento di svolta. E forse non è un caso che nell'aula di Strasburgo sia stata invitata la "first lady" ucraina, la moglie di Zelensky.

In realtà i testi confezionati da Palazzo Berlaymont sono piuttosto ridimensionati rispetto alle aspettative iniziali. In un primo momento i commissari avevano sperimentato testi più ambiziosi, via via ridimensionati dalle proteste degli Stati.

Oltre alla misura principale dei risparmi sui consumi elettrici (su cui

ogni Paese potrà adottare elasticamente soluzioni nazionali), verrà introdotta una sorta di tassa sugli extraprofiti per le aziende attive nel settore energetico. Si tratta di un prelievo di solidarietà del 33 per cento calcolato sulla quota eccedente il 20 per cento degli utili imponibili registrati nell'ultimo triennio. I soldi ricavati da questa imposizione – come è accaduto anche in Italia – verranno utilizzati per sostenere famiglie e imprese, per alleviare le bollette.

Nello stesso tempo la Commissione prevede una sorta di "tetto" ai profitti delle società che producono energia attraverso fonti diverse dal gas. Un modo, ha spiegato la commissaria all'energia Kadri Simson, «per sostenere le persone più vulnerabili e correggere il mercato». Quindi l'idea consiste nello stabilire un limite ai profitti, per queste aziende, che oscillerà tra i 180 e 200 euro per megawattora. Non è un vero e proprio "disaccoppiamento" dell'elettricità prodotta con il gas, ma è una sorta di surrogato.

Tutte queste misure saranno definitivamente approvate in occasione del consiglio dei ministri dell'energia convocato in via straordinaria per il prossimo 30 settembre. Già il fatto che ci sia stato bisogno di questo vertice e che non sia stata scelta la procedura di approvazione rapida che si chiude con lo scambio di documenti scritti, fa capire che molti dei 27 già coltivano qualche dubbio su questo testo, già ridotto. È dunque probabile che le proposte della Commissione verranno riviste, in particolare quelle sui risparmi di elettricità. Perché le quote del 5 e del 10 per cento non trovano l'intesa piena. Le perplessità convergono sull'entità del rispar-

mio, sulla obbligatorietà e sulle modalità con cui si potrà concretamente procedere alla riduzione dei consumi perché non tutti sono stati già dotati dei cosiddetti "contatori intelligenti" di nuova generazione.

Poi c'è la partita sul tetto al prezzo del gas. Nel vertice del 30 settembre e nei due summit dei leader previsti a ottobre, la discussione si riaprirà. L'idea di fissarlo solo sul metano russo è ormai tramontata: sarebbe inutile visto che Mosca ha bloccato le forniture. La Commissione sta lavorando su un "cap" generalizzato e concentrato sul gas trasportato via gasdotti. A Bruxelles su questo punto si è registrato non poca confusione (basti pensare che Ursula von der Leyen lo aveva pubblicamente annunciato) ma provocata in larga parte dalla Germania. Il governo "tricolore" di Berlino è infatti diviso su questo provvedimento. E il rinvio punta in primo luogo a persuadere definitivamente il Cancelliere Scholz che nel prossimo mese dovrà fare i conti sulle difficoltà del sistema produttivo tedesco a reperire energia. «Sul gas – dirà oggi la presidente della Commissione – serve un salto di qualità».

***Il mercato del gas di Amsterdam è volatile, non affidabile e inadeguato rispetto ad altre borse come il Brent. Basta un annuncio per farlo cambiare***

**Roberto Cingolani**, ministro della Transizione ecologica



## CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PRO-CAPITE

### IN EUROPA

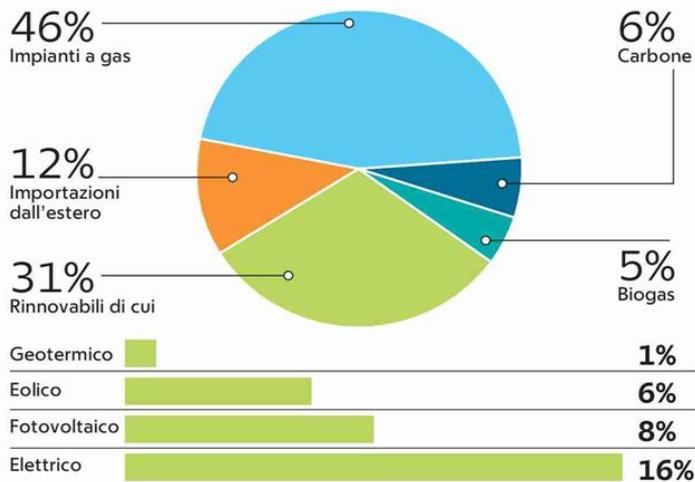
ITALIA		<b>4.554 kWh</b>
FRANCIA		<b>8.097 kWh</b>
PAESI BASSI		<b>7.246 kWh</b>
GERMANIA		<b>6.771 kWh</b>
MEDIA EUROPA		<b>5.345 kWh</b>

### NEL MONDO

CINA		<b>5.297 kWh</b>
USA		<b>12.235 kWh</b>
INDIA		<b>972 kWh</b>
MEDIA GLOBALE		<b>3.316 kWh</b>

Fonte: OurWorldInData

## COME SI PRODUCE L'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA (dati per il 2021)



Fonte: OurWorldInData



**▲ Al vertice**  
Ursula von der Leyen  
presidente della  
Commissione europea



Peso: 6-63%, 7-9%

## La crisi fa crescere la ricerca di energy manager

Cristina Casadei — a pagina 23

# Energy manager, con la crisi le ricerche crescono del 50%

**Selezione.** Le società di ricerca parlano di una ripresa della domanda per questa figura professionale nel 2022. Ma, secondo i dati Fire, nel 2021 le nomine obbligatorie sono calate del 5%

Pagina a cura di

**Cristina Casadei**

**D**opo la lieve decrescita nelle nomine del 2021, con lo shock energetico riparte la ricerca di energy manager.

«Nel corso degli ultimi 12 mesi, la richiesta è cresciuta di più del 50%, un aumento dovuto sia alla maggiore disponibilità economica post-pandemia, con attenzione verso il climate change, e, più recentemente, alla carenza delle commodities e al conflitto tra Russia e Ucraina», spiega Adriano Giudici, senior director della divisione Engineering di PageGroup. Una tendenza che rileva anche Laura Piras, senior operation manager di Randstad Professionals: «In Italia nell'ultimo anno ci risulta un importante aumento della richiesta di energy manager, un profilo centrale nelle aziende che hanno deciso di investire in tecnologie green». In questo momento «la richiesta è quasi pari al 40% delle ricerche gestite e la tendenza di aumento, anche perché

alcune organizzazioni, per legge, hanno l'obbligo di nominare un Energy Manager», continua Piras. Bisogna però fare distinzioni tra organizzazioni perché l'offerta arriva soprattutto dalle grandi imprese. Silvia Movio, director della divisione Engineering & Manufacturing di Hunters osserva che «in organizzazioni complesse questa figura ha un tasso di occupazione in crescita del 60%, nelle Pmi del 30%, mentre nelle aziende e negli enti piccoli del 10%».

### L'obbligo normativo

La Legge 10/91 stabilisce che debbano nominare un tecnico responsabile per l'uso dell'energia tutte le aziende del settore civile, terziario e dei trasporti

che hanno superato la soglia di consumo pari a 1.000 tonnellate annue di petrolio nei 12 mesi precedenti e tutte le aziende del settore industriale che hanno superato le 10.000 tonnellate di petrolio consumate nell'anno precedente. Se da un lato c'è un obbligo normativo, dall'altro lato c'è una necessità di efficienza e risparmio che oggi è molto forte nelle imprese che fa sì che questa fi-

gura sia «in costante crescita ed evoluzione, soprattutto in questo periodo storico in cui una corretta gestione, il risparmio e il ricorso alle energie rinnovabili sono la risposta ai costi che le imprese si trovano ad affrontare», spiega Movio. Da Jefferson Wells (Manpower group), il direttore Alessandro Testa conferma che «negli ultimi anni c'è stata una spinta molto forte su questo tipo di inserimenti e, con i rincari dell'energia, oggi c'è una sensibilizzazione ancora maggiore non solo per le aziende altamente energivore ma anche in tutte le aziende industriali».

### Il gap tra privato e Pa

Complice la congiuntura, oggi non c'è azienda piccola, media o grande che sia che non abbia un piano di efficientamento energetico, a cui spesso si arriva con il coinvolgimento dei collaboratori. Alla Clauger technofrigo di Castel Maggiore, nei pressi di Bologna, per esempio, è iniziata un'analisi energetica che coinvolge tutti i lavoratori, in vista delle pratiche di certificazione Iso 50001 e del raggiungimento di determinati obiettivi di efficientamento energetico.

Dai dati raccolti dalla Fire, la Federazione italiana per l'uso responsabile dell'energia - che gestisce le nomine degli energy manager su incarico del Ministero della Transizione Ecologica - si osserva un andamento disallineato tra privato e pubblica amministrazione. Se nel primo caso, le nomine sono avvenute come previsto dalla normativa, nel secondo c'è molto da fare. «Sul tasso di adempimento alla nomina da parte della pubblica amministrazione, e di conseguenza sul fabbisogno di energy manager in questo comparto, i dati sono impietosi: hanno fatto nomine solo 6 regioni, 20 province, 37 comuni capoluogo, 6 città metropolitane e 59 comuni non capoluogo. Questi ultimi dovrebbero essere 10 volte di più», spiega l'energy policy analyst di Fire, Livio de Chicchis. Nel complesso dei 1.734 enti che dovrebbero avere un energy manager solo 174, appena il 10% hanno provveduto alla nomina. Nel loro complesso, però, i dati dopo la leggera crescita del passato, nel 2021 mostrano un rallentamento delle nomine (si veda infografica): le nomine generali sono infatti passate dalle 2.353 del 2018, alle 2.391 del 2019, alle 2.463 del



Peso: 1-1%, 23-50%

2020, per poi scendere a 2.419 nel 2021, in calo dell'1,8%. Se prendiamo i soggetti obbligati questo calo è ancora più forte e raggiunge il 5,6%: le nomine sono infatti passate dalle 1.589 del 2018, alle 1.633 del 2019, alle 1.702 del 2020 per scendere a 1.606 nel 2021. «La decrescita è più marcata per i soggetti obbligati, ossia coloro che hanno consumi superiori alle soglie di legge - continua De Chicchis -. I settori della manifattura e del terziario sono riusciti a contenere questa decrescita su livelli relativi e, al netto delle imprese di fornitura e servizio energia, dove potrebbero giocare un ruolo le continue incorporazioni societarie, il vero crollo riguarda la pubblica amministrazione. Il settore è da sempre caratterizzato da un elevatissimo tasso di inadempienza alla nomina». Dopo il miglioramento nel triennio passato, il numero di nomine è però tornato a contrarsi.

### Il profilo

Giudici osserva che «la figura dell'energy manager nasce e acquista importanza cruciale nelle realtà energivore, come metalli, acciaio, vetro, carta,

cemento, ma opera anche in società appartenenti al settore chimico, food & beverage e la filiera luxury & fashion che, soprattutto negli ultimi tempi, stanno puntando molto su questa figura». Piras aggiunge che «questo profilo è centrale nelle aziende che hanno deciso di investire in tecnologie green. Il ruolo è quello di un consulente, che supporta l'azienda al fine di ridurre il più possibile i suoi sprechi energetici, che la informa sugli sgravi fiscali e la indirizza verso un percorso di sostenibilità». Secondo i dati della Fire, nel 2021 circa l'80% degli energy manager nominati possiede una laurea di tipo tecnico, soprattutto in ingegneria. Nel restante 20% si tratta di figure diplomate in materie tecniche. Nel 2021 il 66% degli energy manager nominati è una figura interna all'organizzazione, mentre il restante 34% è nominato come consulente esterno. Più del 60% degli energy manager interni ha un inquadramento aziendale alto, dai diversi livelli del quadro, al dirigente fino all'amministratore. De Chicchis osserva però che «ancora oggi rimane un numero consistente di energy manager inquadriati a livello

troppo basso per potere incidere in modo adeguato sulle scelte aziendali, come impiegati e quadri di basso livello. È chiaro altresì come l'attuale rialzo dei prezzi dell'energia debba imporre una riflessione anche per i soggetti volontari, e nel nostro Paese il potenziale è enorme, sull'opportunità di dotarsi di questa figura che se messa nelle condizioni di lavorare al meglio è il maggiore alleato contro il caro bollette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GAP**  
**L'industria rispetta la normativa, mentre la Pa è inadempiente: dai dati Fire solo 174 i dirigenti incaricati in 1.736 enti**

### IL RUOLO

**De Chicchis (Fire): «Se in condizione di lavorare al meglio, questo tecnico è il maggiore alleato contro il caro bollette»**



### 100 DATA ANALYST PER EY

Epicode, la multinazionale dell'edutech, e EY si alleano per un progetto di talent acquisition in area dati, che prevede la formazione e l'inserimento di 100 laureati e neo-diplo-

mati con l'ambizione di diventare Data Analyst e lavorare in una delle più importanti aziende di consulenza a livello mondiale. Il corso da Data Analyst sarà full time e avrà la durata di 6 settimane.

### Nel 2021 rallentano le nomine di energy manager

#### ANDAMENTO NOMINE SOGGETTI OBBLIGATI NEL PRIVATO

Dati per settore. Variazione % 2021/20

	Agricoltura	Attività industriali	di cui manifatturiere	Forniture e servizio energia	Terziario	Pubblica amministraz.	Trasporti	TOTALE
2018	42	446	432	166	483	129	323	1.589
2019	46	453	437	166	508	134	326	1.633
2020	37	461	443	217	515	141	331	1.702
2021	35	441	421	180	517	114	319	1.606
VAR. %	-5,4 ▼	-4,3 ▼	-5,0 ▼	-17,1 ▼	-0,3 ▼	-19,1 ▼	-3,6 ▼	-5,6 ▼

#### ANDAMENTO NOMINE NELLA PA

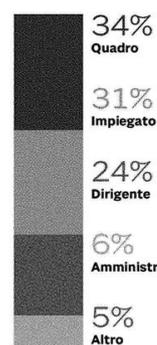
Dati per enti

	Città metropolitane	Comune capoluogo prov.	Comune non capoluogo di prov. >10mila ab	>20mila ab	Regioni	Province autonome	Province	TOTALE
SOG. PRESENTI IN ITALIA	14	116	1.094	398	19	2	93	1.736
NR. NOMINE PERVENUTE	6	37	59	44	6	2	20	174
TASSO %	43	32	5	11	31	100	21	10

Fonte: Fire

#### INQUADRAMENTO

Dati in percentuale



Peso: 1-1%, 23-50%



## IL RETROSCENA

Le nuove carte  
e l'ombra lunga  
delle ingerenzedi **Fiorenza Sarzanini**

L'ombra delle ingerenze russe. La notizia del dossier piomba sulla campagna elettorale. Il Pd: «Intervenga il Copasir». La Lega minaccia querele.

a pagina 3

## Gli scenari

# L'ombra delle ingerenze agita il mondo politico La Lega minaccia querele

## Il Pd: intervenga il Copasir, si faccia chiarezza prima del voto

di **Stefano Montefiori**  
e **Fiorenza Sarzanini**

La notizia del dossier americano irrompe sulla campagna elettorale italiana come una bomba. Tanto che il leader della Lega Matteo Salvini reagisce subito: «L'unica certezza è che a incassare denaro dal Cremlino è stato prima il Partito Comunista Italiano e in epoca recente la *Repubblica* che per anni ha allegato la rivista *Russia Oggi*. La Lega ha dato mandato ai propri legali di querelare chiunque citi impropriamente il partito e Matteo Salvini come è già accaduto in alcuni contesti televisivi con particolare riferimento al sindaco del Pd Matteo Ricci. Non saranno più tollerate falsità e insinuazioni: ora basta».

Al momento nessuna comunicazione ufficiale risulta

arrivata per via diplomatica. Ma non si può escludere che nei prossimi giorni possano essere trasmessi dettagli sul contenuto dell'informativa dell'intelligence statunitense. Per questo già da oggi anche il Copasir potrebbe aprire una pratica per accertare quali dati siano stati acquisiti, se ci siano "canali" economici verso il nostro Paese e soprattutto che tipo di verifica sia stata effettuata. Ieri sera lo ha chiesto il segretario del Pd Enrico Letta: «Si deve fare chiarezza prima del voto, intervenga subito il Comitato parlamentare». E Giuseppe Conte si è allineato: «Il M5S come sempre agisce in piena trasparenza: ci auguriamo che il Copasir indagherà con il sostegno di tutte le forze parlamentari. Non possiamo non esprimere preoccupazione sul fatto che la campagna elettorale possa essere inquinata da fattori esterni». «Dicono che la Russia abbia finanziato partiti in 20 nazio-

ni, dal 2014, con oltre 300 milioni di dollari. La cosa non mi stupisce perché c'era una tradizione antica da parte loro. Però vorrei sapere i nomi, se esistono, di eventuali beneficiari italiani. Perché è alto tradimento», ha scritto su Twitter Guido Crosetto, co-fondatore di Fratelli d'Italia.

L'Italia è il Paese più al centro delle attenzioni vista l'imminenza del voto del 25 settembre, che potrebbe spostare gli equilibri in Europa e — nelle speranze del Cremlino — indebolire la coesione del fronte pro-Ucraina. Ma ci so-



Peso: 1-2%, 3-44%

no sospetti su ingerenze russe nel processo democratico di molti Paesi, primo fra tutti la Francia, dove Marine Le Pen ha finanziato le campagne elettorali grazie a prestiti russi. Nel 2014 l'allora Front National ha contratto un prestito di 9,4 milioni di euro presso la First Czech-Russian Bank (FCRB), che ha concesso anche un finanziamento di due milioni per il micro-partito Jeanne di Jean-Marie Le Pen. Fallita la banca due anni più tardi, il credito viene rilevato da una società formata da ex militari russi con la quale nel

2020 il Rassemblement national trova un accordo per un rimborso scagionato fino al 2028. In occasione della campagna presidenziale del 2017, poi, il partito viene di nuovo aiutato dal prestito dell'uomo d'affari Laurent Foucher — legato a Mosca secondo il giornale *Mediapart* —, che fornisce otto milioni di euro benché sia insolvente e sotto inchiesta a Ginevra per truffa e riciclaggio. Nel 2022, visto che la legge francese ormai proibisce finanziamenti ai partiti da Paesi fuori dell'Unione Europea, Marine Le

Pen si rivolge a una banca ungherese che le assicura 10,6 milioni di euro.

L'Ungheria sembra essere una destinazione privilegiata degli investimenti di Mosca. Anche tramite la «International Investment bank», nuovo nome della banca del Comecon di era sovietica, che nel 2019 ha spostato la sua sede da Mosca a Budapest. Il suo direttore è Nikolai Kosov, figlio dell'allora capo del Kgb in Ungheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le reazioni

Crosetto (Fdl): «Fuori i nomi dei beneficiari in Italia, sarebbe alto tradimento»

### Gli investimenti

L'Ungheria sembra essere destinazione privilegiata di investimenti da Mosca

#### I leader



#### Francia

Marine Le Pen, candidata presidenziale del partito di estrema destra francese. Nel 2014 l'allora Front National ha contratto un prestito da 9,4 miliardi di euro poi rilevato dai russi



#### Ungheria

Viktor Orbán è considerato uno dei leader europei più vicini a Mosca. La «International Investment bank» sembra essere uno dei canali privilegiati del passaggio di denaro tra la Russia e Budapest



#### Svezia

Il leader dell'estrema destra svedese Jimmie Akesson è stato tra i più votati delle ultime elezioni, prima delle quali era stata lanciata l'allerta sulla possibilità di interferenze russe



Peso: 1-2%, 3-44%

DATAROOM Furti, violenze:  
davvero le città  
sono pericolose?di **Gabanelli, Giuzzi**  
e **Ravizza**

a pagina 27

DATAROOM



# Sicurezza nelle città: sono davvero diventate più pericolose?

I NUMERI DEL MINISTERO DELL'INTERNO SU MILANO, ROMA, TORINO,  
BOLOGNA, FIRENZE E NAPOLI DAL 2009 A OGGI. FURTI, RAPINE,  
OMICIDI E VIOLENZE SESSUALI: DOVE AUMENTANO E DOVE CALANO

di **Milena Gabanelli, Cesare Giuzzi**  
e **Simona Ravizza**

**L**a sicurezza è uno dei temi politici dominanti delle campagne elettorali, e non solo, da almeno 15 anni. Un'emergenza che ritorna, in un circolo infinito, dopo ogni fatto di cronaca. In vista del voto del 25 settembre Lega e Fratelli d'Italia ne fanno una delle bandiere del loro programma: «Riportare la sicurezza nelle città italiane». Eppure, le forze dell'ordine parlano di reati in calo e di indici sulla criminalità mai così bassi. Ma com'è davvero la situazione? Per capirlo vediamo

l'andamento dei reati legati alla microcriminalità nelle 6 più importanti città in 10 anni (2009-2019) e lo mettiamo a confronto con il 2021. Lo facciamo con i dati forniti a Dataroom dal ministero dell'Interno su Milano, Roma, Torino, Firenze, Bologna e Na-



Peso: 1-1%, 27-91%

poli. Dai dati abbiamo escluso il 2020, perché tra lockdown e pandemia non può avere un reale valore statistico.

### Rapine in case e negozi

La tendenza generale delle rapine in abitazione è al ribasso. A Milano crollano dopo il picco del 2013: i casi diminuiscono del 60%. Anche a Roma, Napoli e Torino l'apice si registra tra il 2013 e il 2015, mentre restano sempre sotto i 70 casi l'anno a Bologna e Firenze. Fortunatamente siamo lontani dagli allarmi di fine anni Novanta e dei primi Duemila quando le bande degli assalti in villa seminano il terrore in Veneto e Lombardia. Giù a Milano anche le rapine nei negozi: dal 2012 in poi si scende del 50%. Solo a Firenze e Bologna il dato sul decennio rimane in costante equilibrio, mentre il calo è sensibile anche a Roma, Torino e Napoli. L'immagine delle gang di rapinatori armati di pistole e mitra è un retaggio del passato, oggi molti casi riguardano le cosiddette rapine improprie: persone sorprese a rubare in negozi e supermercati che spintonano i vigilantes o entrano in colluttazione con i commessi. Si tratta in realtà di taccheggi classificati come rapine.

### Furti in case e negozi

I furti semplici nei negozi a Milano per anni oscillano intorno ai 10-12 mila, ma dal 2015 la curva inizia a scendere e nel 2021 i furti sono 7.218. Crollo anche nelle altre città, mentre restano stabili, con una tendenza al ribasso più lieve a Firenze e Napoli.

Per quanto riguarda il furto in casa, sappiamo che è uno dei reati che più incide sulla sensazione di insicurezza dei cittadini. Vedere violata la propria dimora, invasa la parte più intima della propria vita, rappresenta uno degli choc più difficili da superare. I dati anche qui, però, sono in discesa. A Milano i furti in abitazione toccano il picco nel 2013 e nel 2014 con oltre 20 mila casi: oggi meno 57%. E scendono anche a Roma, Torino, Bologna. Costanti a Napoli, mentre a Firenze il picco dei furti in abitazione si registra nel 2018, nel 2021 sono la metà.

### Borseggi

I borseggi, o furti con destrezza, diminuiscono a Roma, Torino e Bologna. Restano invece costanti a Napoli, Milano e Firenze. Nel capoluogo toscano il picco si registra nel 2019 (9.389), ma si riducono di due terzi (3.020) lo scorso anno. Il 2021 coincide, però, con il forte calo del turismo determinato ancora dalle restrizioni per il Covid. A Milano, sempre nel decennio preso in considerazione, non si scende mai sotto i 20 mila casi: sono 21.560 nel 2021. Più di Roma dove sono 17.234, ma in costante discesa dal 2015.

### Auto, moto e motorini

I furti di moto e motorini crollano a Milano e a Roma: quelli di motorini nel capoluogo lombardo dal 2009 al 2021 segnano un meno 83%. Superiori nei valori assoluti quelli di moto, ma comunque in discesa (meno 55%). In tendenza al ribasso anche a Bologna, Firenze, Torino. Il dato aumenta solo a

Napoli dove nel 2021 s'è registrato un lieve rialzo. Furto d'auto: in diminuzione in tutte le città, a Milano la percentuale è meno 65%.

### Le denunce

I dati del Viminale ci dicono, quindi, che non è vero che le nostre città sono meno sicure. E non si può dire neanche che furti e rapine sono diminuiti perché chi è vittima di un reato denuncia meno. Si denuncia sempre: perché un veicolo ha la targa, per rintracciare un computer o un cellulare (che hanno matricole sempre individuabili), o il furto di un portafogli anche perché la denuncia tutela da un uso improprio dei documenti, e serve per rifarli. I negozi invece sono assicurati, quindi la merce rubata viene quasi sempre denunciata, anche quando si tratta di furti di piccola entità. Lo stesso vale per tutto ciò che è coperto da un risarcimento.

Solo il furto di bici raramente viene segnalato, ma lo stesso accadeva anche in passato.

### Reati informatici

I reati che sono schizzati verso l'alto nel decennio sono invece quelli legati al mondo informatico. A Milano sono quadruplicati, conseguenza del maggior utilizzo di mezzi elettronici di pagamento e acquisti online. Sono reati di grandissima diffusione, spesso le bande colpiscono a strascico, come con il phishing, ossia con le email a pioggia nella speranza che qualche sprovveduto clicchi sul link truffa. Del resto, il reato di truffa nel nostro Paese non prevede la possibilità di svolgere indagini sofisticate, come l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche. E solo raramente, quando ci sono aggravanti, si arriva all'emissione di misure cautelari.

### Omicidi

È il reato che più ha risentito del calo, nei valori assoluti, rispetto al passato. Nel capoluogo lombardo c'è stato un picco nel 2009 di 42 casi, ma dal 2016 in avanti si scende sotto quota 20. Stesso andamento nella Capitale: dai 47 casi del 2014, i delitti si sono poi stabilizzati intorno ai 20. La tendenza su Bologna e Firenze è altalenante: un anno 12, un altro anno 5. È il caso di sottolineare che la voce «omicidi» include i «femminicidi», un delitto che spesso si consuma in ambito domestico, e non ha quindi legami con la criminalità, pertanto anche la sua repressione deve seguire un altro tipo di percorso.

### Violenze sessuali

Un capitolo a parte riguarda le violenze sessuali. Bologna con 195 episodi segna il suo record assoluto degli ultimi dieci anni. A Milano nel 2021 si sono registrate 477 violenze, più di un caso al giorno, contro le 413



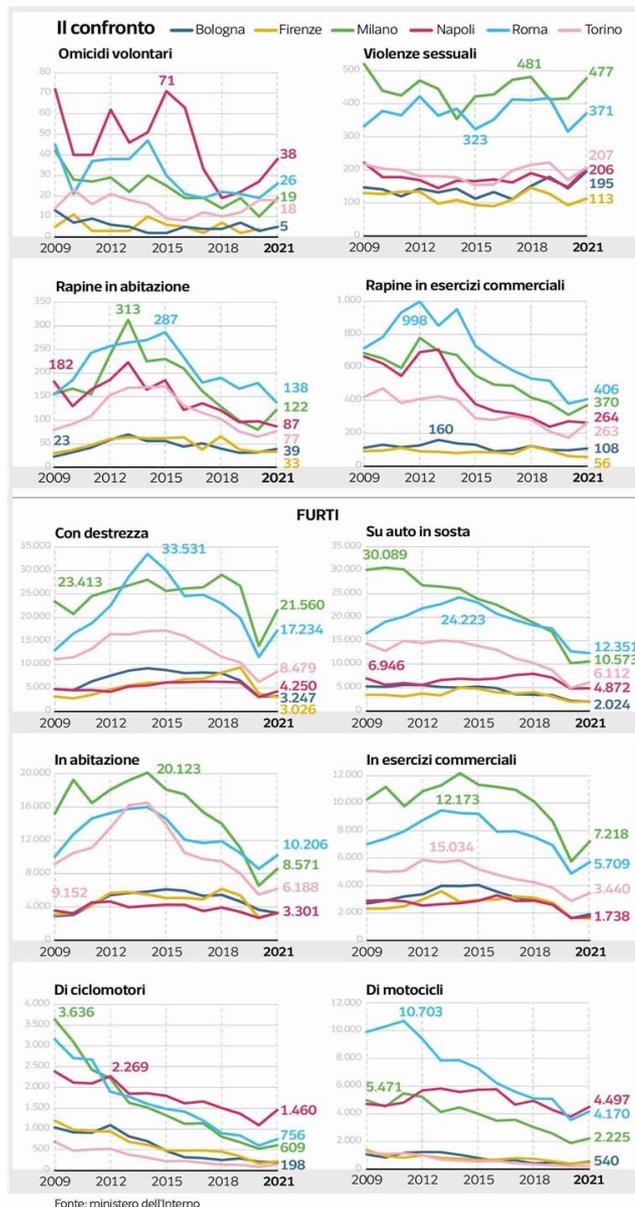
Peso: 1-1%, 27-91%

del 2019. Il picco nel 2009 con 520. Napoli con 206 casi si avvicina ai massimi del decennio. Le violenze non calano neanche a Torino, Roma e Firenze. Oggi il reato comprende, però, molte sfumature un tempo regolate da diversi articoli di legge: dagli atti di libidine allo stupro. Dal 2019 è stata introdotta una modifica del codice penale denominata «codice rosso» per quel che riguarda gli episodi che avvengono in famiglia, e che innalza l'attenzione delle forze dell'ordine con interventi e misure più rapide. Certamente rispetto al passato si denuncia di più, anche se probabilmente resta una quota elevata di sommerso. Come intendono Meloni e Salvini frenare questa violenza, con più carabinieri? Con la castrazione chimica? Tutti gli esperti concordano sulla necessità di un intervento di tipo culturale. Il programma dei due leader però non prevede l'insegnamento della educazione sessuale nelle scuole dell'obbligo. È una materia ampia, che prevede anche l'insegnamento al rispetto del corpo femminile.

**Gli autori**

Rispetto alle tipologie di reati presi in considerazione, sono gli immigrati a delinquere di più? Questi sono gli ultimi dati del Viminale. Dal 2018 al 2021 l'incidenza degli stranieri su arrestati e denunciati è pressoché identica: 32,1% contro il 31,9 dello scorso anno. La percentuale sale però se si parla di furti (43,2%), borseggi (58,7%), furti in casa (47,7%) e violenze sessuali (39,5%). Una incidenza che crolla invece al 17,1% per quanto riguarda le frodi e truffe informatiche, per i reati tipicamente mafiosi, dove il delinquente di nazionalità italiana batte la concorrenza mondiale: usura ed estorsioni sono rispettivamente al 6,8% e 20,9% ad opera straniera. Sugli omicidi gli italiani mantengono costantemente il primato, solo il 21% è commesso da stranieri.

Dataroom@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,27-91%